

## XXIV.

## TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

## Presidenza del Presidente SARACCO.

**Sommario.** — *Sunto di petizione — votazione a scrutinio segreto — Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 26) — Non ha luogo discussione generale — Si approvano tutti i capitoli del bilancio ed i primi quattro articoli del progetto di legge — All'art. 5 parlano il senatore Astengo ed il ministro del tesoro — Si approvano gli art. 5 e 6, ultimo del progetto di legge — Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 35) — Parla, nella discussione generale, il senatore Gadda — Chiusura di votazione — Ripresa della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 35) — Parla il senatore Paternò — Risultato di votazione — Ripresa della discussione — Parlano i senatori Negri, Astengo, Durante, Tommasi-Crudeli e Paternò — Rinvio del seguito della discussione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 25.

Sono presenti il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra, del tesoro, d'agricoltura, industria e commercio, delle poste e telegrafi, degli esteri e delle finanze.

GUERRIERI-GONZAGA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

**Sunto di petizione.**

PRESIDENTE. Prego il signor senatore segretario Guerrieri-Gonzaga di dar lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

GUERRIERI-GONZAGA, *segretario*, legge:

« Il sindaco di Ajello Calábro, nell'interesse dei comuni che stanno attorno allo stagno Turbole, sollecita l'approvazione del disegno di legge sulle bonifiche ».

**Comunicazione.**

PRESIDENTE. È giunto dalla Corte dei conti il seguente messaggio:

« Roma, 18 gennaio 1899.

« In esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3853, ho l'onore di partecipare all'E. V. che nella prima quindicina del mese in corso non venne eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« G. FINALI ».

Do atto al signor Presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

**Sorteggio degli Uffici.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Sorteggio degli uffici ».

Prego i signori senatori segretari di procedere al sorteggio.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici che risultano così costituiti:

## UFFICIO I.

S. A. R. il Principe V. E. di Savoia-Aosta  
 Accinni  
 Armò  
 Bastogi  
 Bava-Beccaris  
 Bizzozero  
 Boucompagni-Ottoboni  
 Bonelli Raffaele  
 Beni  
 Bordonaro  
 Borghese  
 Breda  
 Calenda Andrea  
 Cambray-Digny  
 Canevaro  
 Cardarelli  
 Carle  
 Chiala  
 Chigi-Zondadari  
 Coletti  
 Colocci  
 Colonna Fabrizio  
 Corsini  
 De Angeli  
 Delfico  
 De Sonnaz  
 Di Revel  
 Di Sambuy  
 Di Scalea  
 D'Oncieu de la Batie  
 Ellero  
 Faldella  
 Faraggiana  
 Fè D'Ostiani  
 Finocchietti  
 Griffini  
 Guerrieri-Gonzaga  
 Lancia di Brolo  
 Mantegazza  
 Marselli  
 Mazzolani  
 Melodia

Morosoli  
 Municchi  
 Odescalchi  
 Orengo  
 Pace  
 Papadopoli  
 Perpaglia  
 Pavoni  
 Petri  
 Piedimonte  
 Ponzio Vaglia  
 Rosazza  
 Saladini  
 Salis  
 Scalini  
 Siaci  
 Sormani-Moretti  
 Spalletti  
 Spera  
 Tajani  
 Teti  
 Todaro  
 Tolomei  
 Tommasi-Crudeli  
 Vigliani  
 Vigoni  
 Villari  
 Vitelleschi  
 Zanolini

## UFFICIO II.

Annoni  
 Artom  
 Balestra  
 Bargoni  
 Barracco Giovanni  
 Blanc  
 Bonelli Cesare  
 Brambilla  
 Bruzzo  
 Buonamici  
 Cadenazzi  
 Calciati  
 Carnazza-Amari  
 Cavallini  
 Cefaly  
 Compagna Francesco  
 Condopatri  
 Cotti  
 Cucchiari

Damiani  
Del Zio  
De Renzi  
De Rolland  
De Siervo  
Di Gropello-Tarino  
Di Marzo  
Di Montevago  
Di Pràmpero  
Doria Giacomo  
Durante  
Faina Eugenio  
Ferrara  
Gadda  
Geymet  
Giuliani  
Gravina  
Majelli  
Mangilli  
Massabò  
Medici Luigi  
Messedaglia  
Mezzacapo  
Mezzanotte  
Monteverde  
Morisani  
Moscuza  
Nobili  
Oddone  
Pallavicini  
Pellegrini  
Pelloux Leone  
Pinelli  
Polvere  
Porro  
Ricotti  
Roux  
Sambiase-Sanseverino  
San Martino  
Scelsi  
Secondi Giovanni  
Secondi Riccardo  
Serena  
Sforza-Cesarini  
Sprovieri  
Tittoni  
Tranfo  
Trigona di Sant'Elia  
Trivulzio  
Vallotti  
Verdi

## UFFICIO III.

Adamoli  
Amato-Pojero  
Angioletti  
Arabia  
Arrigossi  
Astengo  
Atenolfi  
Bacelli  
Bettoni  
Boccardo  
Borelli  
Borromeo  
Buttini Carlo  
Camerini  
Canonico  
Capellini  
Casalis  
Cencelli  
Cesarini  
Comparetti  
Consiglio  
Cremona  
Cucchi  
D'Ali  
De Castris  
De Cristofaro  
Desimone  
Devincenzi  
Di Casalotto  
Dini  
Di San Marzano  
Doria Ambrogio  
Doria Pamphili  
Dossena  
Driquet  
Fava  
Ferréro  
Finali  
Frescot  
Fusco  
Garelli  
Garneri Giuseppe  
Gemmellaro  
Ginistrelli  
Giorgi  
Giorgini  
Gloria  
Guarneri Andrea  
Guglielmi

Manfredi  
 Massarani  
 Massari  
 Mirabelli  
 Morra  
 Negri  
 Nigra  
 Paternostro  
 Pierantoni  
 Pietracatella  
 Piola  
 Polti  
 Potenziani  
 Puccioni  
 Rattazzi  
 Rossi Angelo  
 Rossi Gerolamo  
 Ruffo Bagnara  
 Sacchi  
 Tanari  
 Visconti di Modrone

## UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Vitt. Em. di Savoia  
 S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto  
 S. A. R. il Principe Tommaso  
 S. A. R. il Principe Luigi Amedeo  
 Arborio  
 Ascoli  
 Barracco Roberto  
 Beltrani-Scalia  
 Blaserna  
 Bombrini  
 Bonasi  
 Bottini Enrico  
 Calenda Vincenzo  
 Camozzi-Vertova  
 Cantoni  
 Carducci  
 Casaretto  
 Cerruti Cesare  
 Codronchi  
 Compagna Pietro  
 De Cesare  
 Della Verdura  
 De Filpo  
 Fano  
 Farina  
 Ferraris Luigi  
 Frisari

Gagliardo  
 Gallozzi  
 Gattini  
 Ghiglieri  
 Inghilleri  
 Lanza  
 Lanzara  
 Lovera  
 Lucchini  
 Manfrin  
 Massarucci  
 Medici Francesco  
 Michiel  
 Mordini  
 Morelli Donato  
 Pascale  
 Paternò  
 Peiroleri  
 Pelloux Luigi  
 Pessina  
 Primerano  
 Riberi  
 Righi  
 Rignon  
 Rogadeo  
 Roissard  
 Sandonnini  
 Sanseverino  
 Saredo  
 Scarabelli  
 Schupfer  
 Sensales  
 Speroni  
 Spinola  
 Strozzi  
 Taverna  
 Tenerelli  
 Torielli  
 Torrigiani  
 Trotti  
 Vacchelli  
 Visconti-Venosta  
 Zoppi

## UFFICIO V.

Albini  
 Avogadro di Collobiano  
 Avogadro di Quaregna  
 Barsanti  
 Bertini

Bianchi  
 Boncompagni-Ludovisi  
 Bonfadini  
 Bonvicini  
 Borgnini  
 Brandolin  
 Bruno  
 Calcagno  
 Cannizzaro  
 Cappelli  
 Caracciolo di Castagneta  
 Carutti  
 Casana  
 Caselli  
 Cerruti Carlo  
 Colonna Gioacchino  
 D'Adda Carlo  
 D'Adda Emanuele  
 D'Anna  
 D'Antona  
 D'Arco  
 De Mari  
 De Martino  
 Di Blasio  
 Di Camporeale  
 Di San Giuseppe  
 Emo Capodilista  
 Faina Zeffirino  
 Farini  
 Fazioli  
 Gamba  
 Garzoni  
 Greppi  
 Lampertico  
 La Russa  
 Longo  
 Malvano  
 Mariotti  
 Miceli  
 Miraglia  
 Mirri  
 Morelli Domenico  
 Mosti  
 Negrotto  
 Niscemi  
 Nunziante  
 Pagano  
 Pasolini  
 Pecile  
 Prinetti  
 Ressman

Ridolfi  
 Rolandi  
 Rossi Giuseppe  
 Ruspoli  
 Saluzzo  
 Sant'Amalia-Nicolini  
 Schiaparelli  
 Schiavoni  
 Senise  
 Serafini  
 Sole  
 Sonnino  
 Sortino  
 Valsecchi

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99 ».

Prego il signor senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

(TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 26).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99 ».

Prego il signor senatore segretario Guerrieri-Gonzaga di dare lettura del progetto di legge.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 26).

PRESIDENTE. Se il Senato acconsente anche per questo bilancio si ometterà la prima lettura dei capitoli.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessun chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e si passerà a quella dei capitoli.

Prego il signor senatore segretario Guerrieri-Gonzaga di darne lettura.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge:

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Oneri dello Stato.

*Debiti perpetui.*

1	Rendita consolidata 5 per cento (Spesa obbligatoria) . . . . .	401,729,882 »
2	Rendita consolidata 3 per cento (Idem) . . . . .	4,816,942 38
3	Rendita consolidata 4 per cento al netto (Idem) . . . . .	7,519,208 »
4	Rendita consolidata 4.50 per cento al netto (Idem) . . . . .	56,934,705 55
5	Rendita per la Santa Sede . . . . .	3,225,000 »
6	Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia - Interessi (Spese obbligatorie) . . . . .	1,063,726 52
7	Debito perpetuo dei comuni della Sicilia - Interessi (Idem) . . . . .	999,664 96
8	Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legali</i> nelle provincie napolitane (Idem) . . . . .	97,534 49
9	Rendita 3 per cento assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015, serie 3 <sup>a</sup> (Idem) . . . . .	595,674 20

---

476,982,338 10

---

*Debiti redimibili.*

10	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi (Spesa obbligatoria) . . . . .	9,001,298 96
11	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Idem)	10,287,342 38
12	Obbligazioni per lavori edilizi di Roma e per l'anticipazione di lire 12,000,000 del concorso governativo di cui alle leggi 20 luglio 1890, n. 6980 e 28 giugno 1892, n. 299 (Idem) . . . . .	243,050 »
13	Spesa derivante dall'art. 3 della Convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'art. 1 <sup>o</sup> dell'altra Convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Interessi . . . . .	26,802,675 50

---

*Da riportarsi* . . . . . 46,334,366 84

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

	<i>Riporto</i> . . . . .	46,334,366 84
14	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali (legge 27 aprile 1885, n. 3048) - Interessi (Spesa obbligatoria) . . . . .	33,892,380 »
15	Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzione di strade ferrate del Tirreno già consegnate agli appaltatori in cambio dei certificati, o date in pagamento dei lavori appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751 - Interessi (Idem) . . . . .	5,633,025 »
16	Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (art. 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892) - Interessi (Idem) . . . . .	1,575,850 »
		87,435,621 84
	<i>Debiti variabili</i>	
17	Interessi di capitali diversi dovuti dal Tesoro dello Stato (Spese fisse)	341,000 »
18	Interessi dei buoni del Tesoro (Spesa obbligatoria) . . . . .	9,300,000 »
19	Interessi di buoni del Tesoro a lunga scadenza - Legge 7 aprile 1892, n. 111 (Idem) . . . . .	7,433,945 53
20	Interessi dipendenti da contratti stipulati a licitazione privata per le costruzioni delle ferrovie complementari a norma dell'articolo 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550, e dell'articolo 4 della precedente legge 24 luglio 1887, n. 4785 (Idem) . . . . .	350,000 »
21	Certificati nominativi definitivi trentennari, fruttanti l'interesse del 5 per cento netto, per le spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi, dati agli appaltatori dopo il collaudo finale dei lavori, a norma dell'art. 4 delle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888, nn. 4785 e 5550 - Interessi (Idem) . . . . .	1,500,000 »
22	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Idem)	400,000 »
23	Interessi del 1.50 per cento al netto sopra anticipazioni statutarie degli Istituti di emissione a sensi delle leggi 10 agosto 1893, n. 449, 22 luglio 1894, n. 339, 8 agosto 1895, n. 486 e 17 gennaio 1897, n. 9 (art. 3 dell'allegato D) (Idem) . . . . .	750,000 »
24	Garanzie a Società concessionarie di strade ferrate (Idem) . . . . .	15,523,500 »
25	Sovvenzioni annue chilometriche derivanti dalla facoltà concessa al Governo con l'articolo 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2 <sup>a</sup> (Idem) . . . . .	25,306 29
26	Corrispettivi dovuti alla Società italiana per le strade ferrate della Sicilia per il servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina - Legge 6 agosto 1893, n. 491 (Idem) . . . . .	152,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	35,775,751 82

LEGISLATURA XX — I<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

	<i>Riporto</i> . . . . .	35,775,751 82
27	Onere eventuale pei rischi marittimi dei piroscafi <i>Calabria, Scilla e Carriddi</i> adibiti al servizio di navigazione dello stretto di Messina (Regio decreto 1° giugno 1897, n. 380) (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
28	Annualità netta dovuta alla Società italiana per le strade ferrate Meridionali esercente la rete Adriatica in corrispettivo delle linee di sua proprietà (art. 7 del contratto) . . . . .	32,061,645 88
29	Corrispettivo chilometrico spettante alle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per la costruzione delle strade ferrate di cui alle convenzioni approvate colla legge del 20 luglio 1888, n. 5550 (Spesa obbligatoria) . . . . .	24,265,000 »
30	Quote di prodotto lordo delle ferrovie appartenenti a Società private ed esercitate per loro conto a senso dei rispettivi atti di concessione o in seguito a convenzioni speciali (art. 13 del contratto per la rete Mediterranea e 16 di quello per la rete Adriatica) (Idem) . . . . .	4,480,000 »
31	Corrispettivi dovuti alle Società delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l'esercizio delle linee complementari costituenti le reti secondarie (articolo 73 dei capitolati per le reti Mediterranea-Adriatica e 69 per quello della rete Sicula) (Idem) . . . . .	20,604,000 »
32	Corresponsione alle Casse delle pensioni e dei soccorsi del personale delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula delle quote del 2 e 1 per cento del prodotto lordo al disopra di quello iniziale (articolo 35 del capitolato delle reti Mediterranea e Adriatica e art. 31 di quello per la rete Sicula) (Idem) . . . . .	327,400 »
33	Annualità dovuta alla Ditta Mangilli per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (art. 28 della convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) . . . . .	88,000 »
34	Annualità dovuta alla Società concessionaria della ferrovia Cremona-Mantova per l'uso comune della stazione di Piadena con la linea Parma-Brescia-Iseo in ordine alla Convenzione 27 ottobre 1888 e relativo atto addizionale 20 maggio 1889 . . . . .	1,500 »
34 <i>bis</i>	Annualità spettante alla Cassa dei depositi e prestiti, a forma dell'art. 3 dell'allegato M, approvata con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339 - Interessi - (Seconda annualità) . . . . .	4,260,107 08
		121,863,404 78
	<i>Debito vitalizio.</i>	
35	Pensioni del Ministero del tesoro (Spese fisse) . . . . .	2,865,000 »
36	Assegni ai mille di Marsala e loro vedove ed orfani, e pensioni diverse	1,091,000 »
36 <i>bis</i>	Assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale, compresi quelli pei veterani 1848-49, ai sensi della legge 4 marzo 1898, n. 46 . . . . .	1,600,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	5,556,000 »



LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

	<i>Riporto</i>	5,556,000 »
37	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 dal testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	75,000 »
	Totale del debito vitalizio	5,631,000 »
	<i>Dotazioni.</i>	
38	Dotazioni della Casa Reale	15,050,000 »
39	Assegnamento a S. A. R. il principe ereditario Vittorio Emanuele di Savoia	1,000,000 »
		16,050,000 »
	<i>Spese per le Camere legislative.</i>	
40	Spese pel Senato del Regno.	430,000 »
41	Spese per la Camera dei Deputati	865,000 »
42	Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione pei viaggi dei Membri del Parlamento (Spesa obbligatoria)	906,200 »
		2,201,200 »
	<b>Spese generali di amministrazione.</b>	
	<i>Ministero.</i>	
43	Personale di ruolo (Spese fisse)	2,115,762 11
44	Personale straordinario	33,920 »
45	Spese d'ufficio del Ministero	103,440 »
46	Indennità per spese d'ufficio dell'agente contabile dei titoli della Direzione generale del Debito pubblico (Spese fisse)	12,000 »
		2,265,122 11
	<i>Presidenza del Consiglio dei ministri.</i>	
47	Personale di ruolo dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri (Spese fisse)	5,600 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,600 »

LEGISLATURA XX. — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

	<i>Riparto</i> . . . . .	5,600 »
48	Compensi, retribuzioni, mercedi, indennità di missione al personale dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	13,000 »
49	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri. . . . .	3,000 »
		<hr/> 21,600 »
	<i>Corte dei conti.</i>	
50	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	1,639,559 69
51	Spese d'ufficio . . . . .	80,000 »
		<hr/> 1,719,559 69
	<i>Ufficio centrale di ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del tesoro.</i>	
52	Personale - Stipendi ed assegni (Spese fisse) . . . . .	73,862 50
	<i>Avvocature erariali.</i>	
53	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	832,954 87
54	Personale straordinario . . . . .	80,000 »
55	Spese d'ufficio (Spese fisse) . . . . .	39,000 »
56	Fitto di locali non demaniali (Idem) . . . . .	27,200 »
		<hr/> 979,154 87
	<i>Intendenze di finanza.</i>	
57	Personale di ruolo di ragioneria, ufficiali di scrittura e magazzinieri economi delle Intendenze (Spese fisse) . . . . .	1,912,525 »
58	Personale straordinario . . . . .	83,080 »
		<hr/> 1,995,605 »
	<i>Servizio del Tesoro.</i>	
59	Personale di gestione e di controllo nella tesoreria centrale del Regno, nell'ufficio dell'agente contabile dei titoli presso il Debito pubblico, nell'officina delle carte valori e dipendenti cartiere e nella regia zecca (Spese fisse) . . . . .	92,679 17
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	<hr/> 92,679 17

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

	<i>Riporto</i> . . . . .	92,679 17
60	Spese d'ufficio della tesoreria centrale (Spese fisse) . . . . .	29,250 »
61	Personale delle delegazioni del Tesoro presso la regia tesoreria provinciale gestita dalla Banca d'Italia (Idem) . . . . .	752,894 92
62	Personale straordinario delle delegazioni del Tesoro (Idem) . . . . .	94,500 »
63	Spese d'ufficio delle delegazioni del Tesoro (Idem) . . . . .	11,500 »
64	Personale della Cassa speciale e della delegazione del Tesoro per il servizio dei biglietti a debito dello Stato . . . . .	42,465 »
65	Spese di ufficio al cassiere speciale per il servizio dei biglietti a debito dello Stato . . . . .	50,000 »
66	Spese per trasporto fondi e di tesoreria . . . . .	71,000 »
67	Spese per i servizi del Tesoro . . . . .	71,180 »
68	Fitto di locali non demaniali per le tesorerie provinciali (Spese fisse)	2,000 »
69	Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito pubblico (Spesa obbligatoria) . . . . .	16,000 »
		<hr/> 1,233,469 09
	<i>Regia zecca e monetazione.</i>	
70	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	47,640 67
71	Spese d'ufficio (Idem) . . . . .	1,500 »
72	Spese d'esercizio della zecca (Spese fisse ed obbligatorie) . . . . .	72,500 »
		<hr/> 121,640 67
	<i>Servizi diversi.</i>	
73	Spese di commissione, di cambio e di altre occorrenti per i pagamenti all'estero (Spesa obbligatoria) . . . . .	789,000 »
74	Spese diverse occorrenti per la Commissione permanente di cui all'articolo 3 dell'allegato P approvato con l'articolo 26 della legge 8 agosto 1895, n. 486 . . . . .	10,000 »
75	Allestimento dei titoli del Debito pubblico - Spese di materiale e di lavorazione . . . . .	40,945 »
76	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione ed a persone estranee per missione speciale all'estero . . . . .	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	<hr/> 859,945 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	859,945 »
77	Indennità di missione agli ispettori degli Istituti di emissione e del Tesoro . . . . .	40,000 »
78	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio . . . . .	22,000 »
79	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato (Spesa d'ordine) . . . . .	110,000 »
80	Spese di bollo sui titoli del Debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato (Spesa obbligatoria) . . . . .	20,000 »
81	Spese pel servizio della contabilità generale e per gli studi e lavori relativi . . . . .	10,000 »
82	Sussidi non obbligatoriamente vitalizi . . . . .	75,000 »
83	Telegrammi da spedire all'estero (Spesa d'ordine) . . . . .	3,000 »
84	Spese postali (Idem) . . . . .	2,000 »
85	Spese di stampa . . . . .	102,000 »
86	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, legatura di libri e registri . . . . .	26,000 »
87	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
88	Spese di lavori per preparare i pagamenti semestrali delle rendite nominative consolidate e per eseguire gli appuramenti semestrali nel Gran Libro . . . . .	14,500 »
89	Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri e al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'Amministrazione centrale e provinciale . . . . .	40,000 »
90	Spese casuali. . . . .	45,000 »
		1,369,445 »
	<b>Spese per servizi speciali.</b>	
	<i>Officina per la fabbricazione delle carte valori.</i>	
91	Personale (Spese fisse). . . . .	50,330 »
92	Mercedi ad operai, macchine, spese di materiale per la stampa delle carte-valori (Spesa d'ordine) . . . . .	245,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	295,330 »

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

	<i>Riporto</i> . . . . .	295,330 »
93	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	15,930 »
94	Carta bollata, filigranata e cartoncino postale (Spesa d'ordine) . . . . .	690,000 »
	<i>Fondi di riserva.</i>	1,001,260 »
95	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (Art. 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016) . . . . .	1,461,991 60
96	Fondo di riserva per le spese impreviste (Art. 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016) . . . . .	619,966 50
	TITOLO II.	2,081,958 10
	<b>Spesa straordinaria</b>	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	<b>Oneri dello Stato.</b>	
	<i>Debiti variabili.</i>	
97	Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni, a termini dell'art. 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400, e della legge 8 luglio 1883, n. 1483 (Spesa obbligatoria) . . . . .	170,000 »
98	Interessi a calcolo sui mutui contratti dalla provincia di Sondrio in ordine all'articolo 7 della legge 7 aprile 1889, n. 6018, e dalle provincie di Teramo e Chieti in ordine all'articolo 11 della legge stessa per risanare i danni cagionati dalle inondazioni dell'autunno 1888 e per la esecuzione di nuovi lavori occorrenti alla difesa contro nuovi disastri consimili (Idem) . . . . .	19,000 »
99	Concorso del 2 per cento sulla ragione degli interessi dei prestiti concessi a piccoli proprietari più danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1889 (articolo 2 della legge 20 luglio 1890, n. 7018) (Spesa ripartita ed obbligatoria) . . . . .	500 »
100	Annualità da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per interessi al 3.50 per cento ed ammortamento dei mutui concessi alle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo ed ai comuni delle medesime in relazione all'art. 8 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, per riparare ai danni dei terremoti del febbraio e marzo 1887 ed ai danni cagionati al comune di Campomaggiore dalla frana del 10 febbraio 1888, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5600 (Spesa obbligatoria) . . . . .	358,472 70
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	547,972 70

LEGISLATURA XX. — 2. SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

	<i>Riparto</i>	547,972 70
101	Rate arretrate sopra rendite di debito pubblico di nuova creazione . . . . .	5,000 »
102	Indennità dovute secondo la legge per le espropriazioni del Governo austriaco per opere di fortificazioni . . . . .	<i>per memoria</i>
103	Somme da passarsi nel conto corrente speciale col municipio di Napoli come concorso dello Stato nei lavori di risanamento di quella città, corrispondente alla metà della somma stabilita dall'art. 3 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 e da procurarsi nei modi indicati dall'art. 1 della Convenzione 15 gennaio 1895, approvata con l'art. 5 dell'allegato I alla legge 8 agosto 1895, n. 486 . . . . .	<i>per memoria</i>
104	Annualità da corrispondersi alla Società delle strade ferrate Meridionali esercente la rete Adriatica, giusta l'art. 9, comma 3 e 7, della Convenzione per la costruzione e l'esercizio delle linee complementari Lecco-Colico, Rocchetta-Melfi-Potenza ecc. (Legge 20 luglio 1888, n. 5550, serie 3 <sup>a</sup> ) - Interessi - (Nona annualità) . . . . .	264,497 77
105	Annualità da corrispondersi alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo, giusta l'art. 9, comma 3 e 6, della Convenzione per la costruzione delle linee complementari Velletri-Terracina-Sparanise-Gaeta, ecc. (Legge 20 luglio 1888, n. 5550, serie 3 <sup>a</sup> ) - Interessi - (Nona annualità) . . . . .	270,386 56
106	Somma dovuta alla Società delle ferrovie Meridionali in conseguenza della Convenzione approvata con la legge 28 luglio 1895, n. 458, a compenso dei lavori eseguiti per il soprapassaggio al ponte ferroviario sul Po a Mezzamacorti (Settima annualità) . . . . .	162,838 26
106 bis	Somma accordata alla Compagnia delle ferrovie del Giura-Sempione - 1° quinto . . . . .	120,000 »
	<b>Spese generali di amministrazione.</b>	1,370,695 29
107	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (Spese fisse) . . . . .	6,000 »
108	Spesa occorrente alla Corte dei conti per il servizio da essa provvisoriamente assunto dei conti personali di spese fisse . . . . .	43,000 »
109	Spesa per i lavori straordinari per l'Amministrazione del Debito pubblico . . . . .	34,680 »
110	Spese per la fabbricazione dei biglietti di Stato e dei buoni di cassa e per i relativi servizi di cassa e di contabilità . . . . .	250,000 »
111	Spesa per il ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, d'argento e di eroso misto di conio italiano (Spesa ripartita) . . . . .	18,000 »
		351,680 »

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899*Spese diverse.*

112	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Spese fisse e d'ordine)	259,700 »
113	Pensioni da pagarsi per conto della monarchia Austro-Ungarica a termine dell'art. 8 della Convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137 (Spesa d'ordine)	7,000 »
114	Spesa derivante dall'esecuzione dell'art. 7 della Convenzione B, stipulata fra l'Italia e la monarchia Austro-Ungarica ed approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137	<i>per memoria</i>
115	Spesa per indennità dovuta, ai termini dell'articolo 149 della legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (testo unico), ad esercenti di uffici notarili di proprietà privata in Roma stati aboliti col precedente articolo 148 (Spesa obbligatoria)	12,054 56
116	Monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia (Legge 25 luglio 1880, n. 5562)	500,000 »
117	Contributo del Tesoro dello Stato a favore della beneficenza pubblica romana, in esecuzione dell'articolo 9 della legge 30 luglio 1896, n. 343 e della legge 3 febbraio 1898, n. 48	1,200,000 »
118	Contributo eventuale dello Stato a favore della Congregazione di carità di Roma, in esecuzione dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, sulla beneficenza di Roma (Spesa obbligatoria)	300,000 »
119	Restituzione eventuale di rendite e capitali già appartenenti alle Confraternite romane indemanate, in conseguenza di, dismissioni di beni ordinati e da ordinarsi in conformità dell'art. 1 della legge 30 luglio 1896, n. 343 (Idem)	100,000 »

---

 2,378,754 56
 

---

## CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

*Estinzione di debiti.*

120	Spesa derivante dall'articolo 3 della Convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'articolo 1° dell'altra Convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento	6,357,535 62
121	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (Spesa obblig.)	1,421,695 51
122	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (Idem)	1,983,330 »
123	Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno - Ammortamento (Idem)	1,100,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	10,862,561 13

	<i>Riparto</i> . . . . .	10,862,561 13
124	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali - Legge 27 aprile 1885, n. 3048 - Ammortamento . . . . .	3,150,000 »
125	Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici ricevute in pagamento di prezzo di beni (Legge 11 agosto 1870, n. 5784, e regio decreto 14 stesso mese, n. 5794) - Ammortamento (Spesa obbligatoria) . . . . .	300,000 »
126	Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (art. 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885) Ammortamento (Idem) . . . . .	99,000 »
127	Obbligazioni per i lavori edilizi di Roma e per l'anticipazione di lire 12,000,000 del concorso governativo - Leggi 20 luglio 1890, n. 6980, e 28 giugno 1892, n. 299 - Ammortamento (Idem) . . . . .	32,500 »
128	Rimborsi di capitali dovuti dal Tesoro dello Stato (Idem) . . . . .	70,000 »
129	Certificati nominativi definitivi trentennari, fruttanti l'interesse del 5 per cento per le spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi dati agli appaltatori dopo il collaudo finale dei lavori, a norma dell'art. 4 delle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888, n. 4785 e 5550 - Ammortamento (Idem) . . . . .	500,000 »
130	Annualità da corrisondersi alla Società delle strade ferrate meridionali esercente la rete Adriatica, giusta l'art. 9, comma 3 e 7, della convenzione, per la costruzione e l'esercizio delle linee complementari Lecco-Colico, Rocchetta-Melfi-Potenza, ecc. (Legge 20 luglio 1888, n. 5550, serie 3ª) - Ammortamento (Nona annualità) . . . . .	2,494,102 23
131	Annualità da corrisondersi alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo, giusta l'art. 9, comma 3 e 6 della convenzione per la costruzione delle linee complementari Velletri-Terracina-Sparanise-Gaeta, ecc. (Legge 20 luglio 1888, n. 5550, serie 3ª) - Ammortamento (Nona annualità) . . . . .	1,856,613 44
132	Annualità spettante alla Cassa dei depositi e prestiti a forma dell'art. 3, dell'allegato M, approvata coll'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339 - Ammortamento (Seconda annualità) . . . . .	739,892 92
		20,104,669 72
	<i>Anticipazioni a provincie e comuni.</i>	
133	Somma da passarsi nel conto corrente speciale col municipio di Napoli corrispondente alla metà della somma stabilita dall'articolo 3 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, e da procurarsi nei modi indicati all'articolo 1 della convenzione 15 gennaio 1895, approvata con l'articolo 5 dell'allegato L alla legge 8 agosto 1895, n. 486 . . . . .	<i>per memoria</i>



*Partite che si compensano coll'entrata.*

134	Quote dovute ai funzionari delle avvocature erariali sulle somme versate dalle controparti per competenze di avvocati e procuratori poste a loro carico nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali e pagamenti di spese gravanti le competenze medesime (Spesa d'ordine)	170,000 »
-----	--	-----------

## CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

*Servizi diversi.*

(a)		
137	Rendita consolidata di proprietà dello Stato vincolata od in sospeso	6,297 »
138	Rendita di proprietà dello Stato libera da qualsiasi vincolo	5,900 »
139	Interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	2,062,450 »
140	Interessi ed ammortamento di debiti redimibili indicati nella tabella A annessa all'allegato M dell'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, pei quali vengono somministrati i fondi dalla cassa dei depositi e prestiti	18,769,300 19
141	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	509,826 56
		21,358,773 75

## RIASSUNTO PER TITOLI

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Oneri dello Stato.

Debiti perpetui . . . . .	476,982,338 10
Debiti redimibili . . . . .	87,435,621 84
Debiti variabili . . . . .	121,863,404 78
Debito vitalizio . . . . .	5,631,000 »
Dotazioni . . . . .	16,050,000 »
Spese per le Camere legislative . . . . .	2,201,200 »
	<hr/>
	710,163,564 72

## Spese generali di amministrazione.

Ministero . . . . .	2,265,122 11
Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	21,600 »
Corte dei conti . . . . .	1,719,559 69
Ufficio centrale d'ispezione . . . . .	73,862 50
Avvocature erariali . . . . .	979,154 87
Intendenze di finanza . . . . .	1,995,605 »
Servizio del Tesoro . . . . .	1,233,469 09
Regia zecca e monetazione . . . . .	121,640 67
Servizi diversi . . . . .	1,369,445 »
	<hr/>
	9,779,458 93

<b>Spese per servizi speciali.</b>	
Officina per la fabbricazione delle carte-valori . . . . .	1,001,260 »
Fondi di riserva . . . . .	2,081,958 10
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria . . . . .	723,026,241 75
<b>TITOLO II.</b>	
<b>Spesa straordinaria</b>	
—	
<b>CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.</b>	
Oneri dello Stato . . . . .	1,370,695 29
Spese generali di amministrazione . . . . .	351,680 »
Spese diverse . . . . .	2,378,754 56
	2,730,434 56
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria . . . . .	4,101,129 85
<b>CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.</b>	
Estinzione di debiti . . . . .	20,104,669 72
Anticipazione a provincie e comuni . . . . .	<i>per memoria</i>
Partite che si compensano coll'entrata . . . . .	170,000 »
TOTALE della categoria terza della parte straordinaria . . . . .	20,274,669 72
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria . . . . .	24,375,799 57
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	747,402,041 32
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO. . . . .	21,353,773 75

**RIASSUNTO PER CATEGORIE**

Categoria. I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	727,127,371 60
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria) . . . . .	20,274,669 72
<hr/>	
Totale spese reali . . . . .	747,402,041 32
<hr/>	
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	21,353,773 75
<hr/>	
Totale generale . . . . .	768,755,815 07
<hr/>	

**Elenco A.**

*Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, ai termini dell'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.*

**Ministero del Tesoro.**

- CAPITULO n. 1. Rendita consolidata 5 per cento.
- » n. 2. Rendita consolidata 3 per cento.
  - » n. 3. Rendita consolidata 4 per cento al netto.
  - » n. 4. Rendita consolidata 4.50 per cento al netto.
  - » n. 6. Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia - Interessi.
  - » n. 7. Debito perpetuo dei Comuni della Sicilia - Interessi.
  - » n. 8. Rendita 3 per cento assegnata ai cosiddetti *creditori legali* nelle provincie napoletane.
  - » n. 9. Rendita 3 per cento assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015 (serie 3<sup>a</sup>).
  - » n. 10. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi.
  - » n. 11. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi.
  - » n. 12. Obbligazioni per lavori edilizi di Roma e per l'anticipazione di lire 12,000,000 del Concorso governativo, di cui alle leggi 20 luglio 1890, n. 6980, e 28 giugno 1892, n. 299.
  - » n. 14. Obbligazioni ferroviarie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali (legge 27 aprile 1885, n. 3048) - Interessi.
  - » n. 15. Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzioni di strade ferrate del Tirreno già consegnate agli appaltatori in cambio dei certificati, o date in pagamento dei lavori appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751 - Interessi.
  - » n. 16. Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (articoli 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892) - Interessi.
  - » n. 18. Interessi dei buoni del Tesoro.
  - » n. 19. Interessi di buoni del tesoro a lunga scadenza (legge 7 aprile 1892, n. 111).
  - » n. 20. Interessi dipendenti da contratti stipulati a licitazione privata per le costruzioni delle ferrovie complementari a norma dell'art. 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550, e dell'art. 4 della precedente legge 24 luglio 1887, n. 4785.
  - » n. 21. Certificati nominativi definitivi trentennari, fruttanti l'interesse del 5 per cento netto, per le spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi, dati agli appaltatori dopo il collaudo finale dei lavori, a norma dell'art. 4 delle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888, nn. 4785 e 5550.
  - » n. 22. Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato.
  - » n. 23. Interessi del 1.50 per cento sopra anticipazioni statutarie degli istituti di emissione a sensi delle leggi 10 agosto 1893, n. 449, 22 luglio 1894, n. 339 e 8 agosto 1895, n. 486.
  - » n. 24. Garanzie a Società concessionarie di strade ferrate.

- CAPITOLO n. 25. Sovvenzioni annue chilometriche derivanti dalla facoltà concessa al Governo con l'art. 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2ª).
- » n. 26. Corrispettivi dovuti alla società italiana per le strade ferrate della Sicilia per il servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491).
  - » n. 27. Onere eventuale per rischi marittimi dei piroscafi *Calabria, Scilla e Cariddi* adibiti al servizio di navigazione dello stretto di Messina.
  - » n. 29. Corrispettivo chilometrico spettante alle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per la costruzione delle strade ferrate di cui alle convenzioni approvate colla legge del 20 luglio 1888, n. 5550.
  - » n. 30. Quote di prodotto lordo delle ferrovie appartenenti a Società private ed esercitate per loro conto a senso dei rispettivi atti di concessione o in seguito a convenzioni speciali (art. 13 del contratto per la rete Mediterranea e 16 di quello per la rete Adriatica).
  - » n. 31. Corrispettivi dovuti alle Società delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l'esercizio delle linee complementari costituenti le reti secondarie (art. 73 dei capitolati per le reti Mediterranea ed Adriatica e 69 per quelle della rete Sicula).
  - » n. 32. Corresponsione alle casse delle pensioni e dei soccorsi del personale delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula delle quote del 2 ed 1 per cento del prodotto lordo al di sopra di quello iniziale (art. 35 del capitolato delle reti Mediterranea e Adriatica e art. 31 di quello per la rete Sicula).
  - » n. 37. Indennità per una sola volta, invece di pensione, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvate col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
  - » n. 42. Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione pei viaggi dei membri del Parlamento.
  - » n. 60. Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito pubblico.
  - » n. 72. Spesa d'esercizio della zecca.
  - » n. 73. Spese di commissione, di cambio ed altre occorrenti pei pagamenti all'estero.
  - » n. 79. Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato.
  - » n. 80. Spese di bollo sui titoli del Debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato.
  - » n. 83. Telegrammi da spedire all'estero.
  - » n. 84. Spese postali.
  - » n. 87. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
  - » n. 92. Mercedi ad operai, macchine, spese di materiale per la stampa delle carte-valori.
  - » n. 94. Carta bollata, filigranata e cartoncino postale (Officina fabbricazione carte-valori).
  - » n. 97. Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni, ai termini dell'articolo 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400, e della legge 8 luglio 1883, n. 1483.
  - » n. 98. Interessi a calcolo sui mutui contratti dalla provincia di Sondrio in ordine all'art. 7 della legge 7 aprile 1889, n. 6018, e dalle provincie di Teramo e di Chieti in ordine all'art. 11 della legge stessa per risanare i danni cagionati dalle inondazioni dell'autunno 1888 e per la esecuzione di nuovi lavori occorrenti alla difesa contro nuovi disastri consimili.
  - » n. 99. Concorso del 2 per cento sulla ragione degli interessi dei prestiti concessi a piccoli proprietari più danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1889 (articolo 2 della legge 20 luglio 1890, n. 7018).

- CAPITOLO n. 100. Annualità da pagarsi alla Cassa dei depositi e prestiti per interessi al 3.50 per cento ed ammortamento dei mutui concessi alle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo ed ai comuni delle medesime in relazione all'articolo 8 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, per riparare ai danni dei terremoti del febbraio e marzo 1887 ed ai danni cagionati al comune di Campomaggiore dalla frana del 10 febbraio 1888, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5600.
- » n. 112. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.
  - » n. 113. Pensioni da pagarsi per conto della Monarchia Austro-Ungarica, ai termini dell'art. 8 della Convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871 n. 137.
  - » n. 115. Spese per indennità dovuta ai termini dell'art. 149 della legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (testo unico), ad esercenti di uffici notarili di proprietà privata in Roma stati aboliti col precedente articolo n. 148.
  - » n. 118. Contributo eventuale dello Stato a favore della Congregazione di carità di Roma in esecuzione dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, sulla beneficenza di Roma.
  - » n. 119. Restituzione eventuale di rendite e capitali già appartenenti alle confraternite romane indemaniate in conseguenza di dismissioni di beni ordinati e da ordinarsi in conformità dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1896, n. 343.
  - » n. 121. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento.
  - » n. 122. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento.
  - » n. 123. Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzioni delle strade ferrate del Tirreno - Ammortamento.
  - » n. 125. Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, ricevute in pagamento di prezzo di beni (legge 11 agosto 1870, n. 5784, e regio decreto 14 stesso mese, n. 5794) - Ammortamento.
  - » n. 126. Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (articoli 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885) - Ammortamento.
  - » n. 127. Obbligazioni per i lavori edilizi di Roma e per l'anticipazione di L. 12,000,000 del concorso governativo (leggi 20 luglio 1890, n. 6980 e 28 giugno 1892, n. 299) - Ammortamento.
  - » n. 128. Rimborsi di capitali dovuti dal Tesoro dello Stato.
  - » n. 129. Certificati nominativi definitivi trentennari, fruttanti l'interesse del 5 per cento per le spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi, dati agli appaltatori dopo il collaudo finale dei lavori, a norma dell'art. 4 delle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888, nn. 4785 e 5550 - Ammortamento.
  - » n. 134. Quote dovute ai funzionari delle Avvocature erariali sulle somme versate dalle controparti per competenze di avvocati e procuratori, poste a loro carico nei giudizi sostenuti direttamente dalle Avvocature erariali e pagamenti di spese gravanti le competenze medesime.

**Ministero delle Finanze.**

- CAPITOLO n. 16. Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto - Leggi 4 gennaio 1880 e 1º marzo 1886, nn. 5222 e 3682.
- » n. 23. Telegrammi da spedirsi all'estero.
  - » n. 24. Spese postali.
  - » n. 27. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.

- CAPITOLO n. 31. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
- » n. 35. Aggio di esazione ai contabili (Demanio).
  - » n. 36. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario (Idem).
  - » n. 43. Spese di coazioni e di liti, risarcimenti ed altri accessori (Idem).
  - » n. 45. Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario.
  - » n. 46. Restituzioni e rimborsi (Demanio).
  - » n. 47. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie e di iscrizione da versarsi nelle casse delle Università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (Idem).
  - » n. 48. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (Idem).
  - » n. 50. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico Demanio.
  - » n. 51. Annualità e prestazioni diverse (Demanio).
  - » n. 56. Restituzioni di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimento di danni (Canali Cavour).
  - » n. 57. Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (Idem).
  - » n. 59. Spese per imposte e sovrainposte (Idem)
  - » n. 60. Spese di coazioni e di liti (Idem).
  - » n. 61. Aggio agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (Idem).
  - » n. 65. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
  - » n. 66. Restituzione di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
  - » n. 67. Contribuzione fondiaria - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (Asse ecclesiastico).
  - » n. 68. Spese di coazioni, di liti, risarcimenti ed altri accessori dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
  - » n. 75. Anticipazioni delle spese occorrenti per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1898-1902 - Art. 51 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette, 23 giugno 1897, n. 237.
  - » n. 76. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali. - Art. 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto ed art. 62 del regolamento relativo (Imposte dirette).
  - » n. 77. Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto.
  - » n. 79. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 23 giugno 1897, n. 236.
  - » n. 80. Spese di coazioni e di liti (Imposte dirette).
  - » n. 81. Spese per le commissioni di prima istanza delle imposte dirette.
  - » n. 82. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali (Imposte dirette).
  - » n. 83. Restituzioni e rimborsi (Idem).
  - » n. 94. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Gabelle).



- CAPITOLO n. 95. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Indennità ai testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Gabelle).
- » m. 96. Rimborso ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare (Idem).
  - » n. 99. Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle Commissioni e compensi per lavori straordinari (Tasse di fabbricazione).
  - » n. 100. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati delle riscossioni ed indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi (Idem).
  - » n. 101. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini tipici e dei liquori esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (Idem).
  - » n. 109. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità a proprietari di merci avariate nei depositi doganali.
  - » n. 112. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Dogane).
  - » n. 117. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Privative).
  - » n. 118. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. — Indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Idem).
  - » n. 123. Mercedi per la verifica e pel collaudo e spese per il trasporto e per l'imbalsaggio dei bollettari del lotto.
  - » n. 124. Aggio d'esazione (Lotto).
  - » n. 125. Vincite al lotto.
  - » n. 130. Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi.
  - » n. 131. Paghe agli operai ed al personale in servizio temporaneo delle coltivazioni.
  - » n. 136. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto e della coltivazione dei tabacchi, spese per campionamento, perizia, cernita e condizionamento dei tabacchi.
  - » n. 138. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi.
  - » n. 139. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni.
  - » n. 144. Paghe agli operai delle saline.
  - » n. 145. Indennità ai rivenditori dei sali.
  - » n. 147. Acquisto, riparazioni e manutenzione del materiale in servizio delle saline, compra del combustibile e della carta per l'impacchettamento del sale raffinato.
  - » n. 148. Compra dei sali.
  - » n. 149. Trasporto dei sali e di materiali diversi e facchinaggi interni nei magazzini di deposito.
  - » n. 151. Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie e spese di mano d'opera per prepararlo.
  - » n. 152. Spese per otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale.
  - » n. 153. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero (art. 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445).

- CAPITOLO n. 155. Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi.
- » n. 159. Indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa di esercizio e di trasporto dei generi; e rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali per versamenti dei funzionari stessi.
  - » n. 161. Restituzione dei canoni di rivendite indebitamente percetti (Tabacchi e sali).
  - » n. 167. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.
  - » n. 170. Spese di coazioni, di liti, risarcimenti ed altri accessori dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico).
  - » n. 172. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico).
  - » n. 174. Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in esequimento dell'art. 11 della legge 20 luglio 1896, n. 6980.
  - » n. 175. Somme riscosse al netto dei pagamenti per la gestione dal 1 settembre 1896 dei beni appresi alle confraternite romane da pagarsi dal Demanio alla Congregazione di carità di Roma, in esecuzione della legge 30 luglio 1896, n. 343.
  - » n. 176. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.
  - » n. 177. Spese di liti ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato.
  - » n. 178. Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato.
  - » n. 178. *bis* Spese diverse occorrenti per il riappalto delle esattorie pel quinq.º 1898-1902.
  - » n. 184. Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi (Asse ecclesiastico).
  - » n. 185. Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato.
  - » n. 186. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopraindicati.
  - » n. 187. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici esecutivi demaniali.
  - » n. 187. *bis* Prodotto del taglio dei boschi ex ademprivili dell'isola di Sardegna da corrispondersi alla cassa ademprivile istituita colla legge 2 agosto 1897, n. 382.
  - » n. 189. Canone dovuto al Comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'articolo 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, e dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298.
  - » n. 190. Personale per la riscossione del dazio (Comune di Napoli).
  - » n. 191. Stipendio ed indennità al personale fuori ruolo (Idem).
  - » n. 192. Maggiori assegnamenti al personale per la riscossione del dazio (Idem).
  - » n. 193. Assegni ed indennità per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre (Idem).
  - » n. 194. Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali per la guardia di finanza (Idem).
  - » n. 195. Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altri (Idem).
  - » n. 196. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale (Idem).
  - » n. 197. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Idem).
  - » n. 198. Fitto di locali per gli uffici e le caserme (Idem).
  - » n. 199. Canone dovuto al Comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3ª).
  - » n. 200. Personale per la riscossione del dazio (Comune di Roma).
  - » n. 201. Maggiori assegnamenti al personale per la riscossione del dazio (Idem).

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

- CAPITOLO n. 202. Assegni ed indennità per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre (Comune di Roma).
- » n. 203. Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (Idem).
  - » n. 204. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazioni di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altre (Idem).
  - » n. 205. Acquisto, trasporto, riparazione e manutenzione del materiale (Idem).
  - » n. 206. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Idem).
  - » n. 207. Fitto di locali per gli uffici e le caserme (Idem).

**Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.**

- CAPITOLO n. 9. Spese postali.
- » n. 10. Telegrammi da spedirsi all'estero.
  - » n. 13. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
  - » n. 16. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
  - » n. 19. Spese di giustizia.
  - » n. 21. Restituzioni di depositi giudiziari eventualmente sottratti dai cancellieri e spese di liti.
  - » n. 23. Indennità e compensi al personale straordinario addetto al servizio di vigilanza sugli archivi notarili, e spese varie per ispezioni e controllo della contabilità relativa.

**Ministero degli Affari Esteri.**

- CAPITOLO n. 5. Telegrammi da spedirsi all'estero.
- » n. 6. Spese postali.
  - » n. 10. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
  - » n. 13. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
  - » n. 33. Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno.

**Ministero dell'Istruzione Pubblica.**

- CAPITOLO n. 14. Spese di liti.
- » n. 15. Spese postali.
  - » n. 18. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
  - » n. 21. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
  - » n. 49. Musei, gallerie e scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa di entrata (art. 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554).
  - » n. 100. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (legge 18 luglio 1878, n. 4460).

- CAPITOLO n. 101. Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi della infanzia dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'art. 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516.
- » n. 102. Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici per l'istruzione secondaria e normale e pei convitti - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516.
  - » n. 108. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami d'ammissione e di licenza negli istituti di istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari, e rimborso di tassa d'iscrizione nei ginasii ad alcuni Comuni delle antiche Provincie.

#### Ministero dell' Interno.

- CAPITOLO n. 13. Telegrammi da spedirsi all'estero.
- » n. 14. Spese di posta.
  - » n. 17. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
  - » n. 20. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
  - » n. 36. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3<sup>a</sup>, art. 81 e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24).
  - » n. 68. Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate ed espulse.
  - » n. 116. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai Comuni più bisognosi per opere edilizie e di risanamento (Legge 14 luglio 1887, n. 4791).

#### Ministero dei Lavori Pubblici.

- CAPITOLO n. 5. Spese postali.
- » n. 8. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
  - » n. 12. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
  - » n. 58. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti.
  - » n. 67. Quota parte, prevista a carico dello Stato italiano, delle spese relative all'ufficio centrale istituito a Berna ai sensi dell'art. 57 della convenzione internazionale pel trasporto delle merci in strade ferrate - Legge 15 dicembre 1892, n. 710.
  - » n. 250. Spese giudiziali e di stampa in dipendenza di questioni ferroviarie.

#### Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

- CAPITOLO n. 5. Retribuzioni ai fattorini telegrafici.
- » n. 15. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.

---

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

---

- CAPITOLO n. 27. Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi, delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale.
- » n. 34. Premio per la vendita dei francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2ª classe, alle collettorie di 1ª classe, ai rivenditori autorizzati (art. 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954).
  - » n. 35. Aggio ai consoli sulle tasse dei vaglia emessi.
  - » n. 36. Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'Amministrazione nel servizio dei pacchi.
  - » n. 37. Spese telegrafiche e telefoniche per conto di diversi.
  - » n. 38. Crediti di Amministrazioni estere, e spese di cambio per l'acquisto dell'oro.
  - » n. 39. Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche di spese di espresso e simili.
  - » n. 41. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
  - » n. 45. Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216 e 25 novembre detto anno, n. 1698) - Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline-vaglia, create con l'art. 20 della legge 12 giugno 1890, n. 6889.

#### Ministero della Guerra.

- CAPITOLO n. 3. Spese postali.
- » n. 6. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
  - » n. 10. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
  - » n. 20. Quota-spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari, corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario.
  - » n. 36. Spese di giustizia penale militare.
  - » n. 40. Premi periodici agli ufficiali e sottufficiali del genio in dipendenza del legato Henry di cui fu autorizzata l'accettazione col R. Decreto 27 ottobre 1883, n. 1699.

#### Ministero della Marina.

- CAPITOLO n. 4. Telegrammi da spedirsi all'estero.
- » n. 5. Spese postali.
  - » n. 8. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
  - » n. 12. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.

- CAPITOLO n. 18. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919.
- » n. 19. Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali stabiliti dalla legge 23 luglio 1896, n. 318 - Spese di visite e perizie per l'esecuzione di detta legge.
  - » n. 26. Corpo reale equipaggi. - Premi e gratificazioni di rafferma, assegni alle masse individuali dei raffermati.
  - » n. 43. Quota-spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'Accademia navale, e della scuola allievi macchinisti, da versarsi all'erario.
  - » n. 46. Spese di giustizia.

**Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.**

- CAPITOLO n. 8. Telegrammi da spedirsi all'estero.
- » n. 9. Spese di posta.
  - » n. 12. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
  - » n. 16. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
  - » n. 23. Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, Serie 3ª - Spese per l'azienda.
  - » n. 24. Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate ai sensi della legge 6 giugno 1885, n. 3141, Serie 3ª - Spese per l'azienda.
  - » n. 85. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verificaione periodica ai sensi dell'art. 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249 (serie 3ª).
  - » n. 89. Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione.
  - » n. 98. Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'economato generale, affine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle amministrazioni centrali dello Stato.
  - » n. 108. Riparto dei beni demaniali comunali nelle Province meridionali, sub-riparto dei terreni ademprivili nell'isola di Sardegna e pensionatico nelle Province venete.
  - » n. 111. Spese per impedire la diffusione della *phylloxera vastatrix*.
  - » n. 117. Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte per le espropriazioni nell'Agro romano, di cui all'articolo 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1489.
  - » n. 118. Campo sperimentale di Sant'Alessio.
  - » n. 125. Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano, indicata dall'art. 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489.

**Elenco B.**

*Spese di riscossione delle entrate per le quali si possono spedire mandati a disposizione di funzionari governativi, ai termini dell'art. 47 del testo unico di legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.*

**Ministero del Tesoro.**

- CAPITOLO n. 77. Spese per i servizi del Tesoro - Aggio ai contabili sugli introiti fatti e compensi agli inservienti comunali per la notificazione dei fogli di carico (Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia) e sugli introiti per contributi idraulici e di bonificamento.
- » n. 79. Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito pubblico - Spese di liti alle quali fosse condannato il Tesoro dello Stato dai tribunali, onorari agli avvocati, ai causidici, ed altri simili (Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia).

**Ministero delle Finanze.**

*Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari.*

- CAPITOLO n. 35. Aggio d'esazione ai contabili.
- » n. 36. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario, art. 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486.
  - » n. 43. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori.
  - » n. 45. Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti del servizio del bollo straordinario.
  - » n. 46. Restituzioni e rimborsi.
  - » n. 47. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'art. 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443.
  - » n. 48. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico Demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale.
  - » n. 59. Spesa per imposte e sovrimeposte. (Canali Cavour).
  - » n. 60. Spese di coazioni e di liti (Idem).
  - » n. 61. Aggio agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (Idem).
  - » n. 66. Restituzione d'indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
  - » n. 67. Contribuzioni fondiari - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Asse ecclesiastico).
  - » n. 68. Spese di coazioni, di liti, risarcimenti ed altri accessori dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
  - » n. 167. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposta, e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.

CAPITOLO n. 170. Spese di coazioni e di liti, risarcimenti ed altri accessori dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.

- » n. 172. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 174. Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in eseguimento dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980.
- » n. 187. Restituzione di depositi per adire agli incanti per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici esecutivi demaniali.

*Amministrazione esterna delle imposte dirette e della conservazione del catasto.*

CAPITOLO n. 77. Spese d'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, e spese per notificazioni di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto.

- » n. 79. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 23 giugno 1897, n. 236.
- » n. 80. Spese di coazioni e di liti.
- » n. 81. Spese per le commissioni di prima istanza delle imposte dirette.
- » n. 82. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali.
- » n. 83. Restituzioni e rimborsi.
- » n. 176. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni delle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.
- » n. 178. *bis* Spese diverse occorrenti per il riappalto delle esattorie pel quinq.º 1898-1902.

AMMINISTRAZIONE DELLE GABELLE.

*Spese generali.*

CAPITOLO n. 85. Soldi, soprassoldi ed indennità giornaliera di ospedale per la guardia di finanza.

- » n. 86. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza.
- » n. 87. Indennità di tramutamento e di missione per la guardia di finanza.
- » n. 89. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando.
- » n. 90. Casermaggio, spese di materiale, lumi e fuoco e altre spese per la guardia di finanza.
- » n. 91. Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per la sorveglianza finanziaria.
- » n. 94. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.
- » n. 95. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.

*Tasse di fabbricazione.*

CAPITOLO n. 100. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione ed indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi.



CAPITOLO n. 101. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini tipici e dei liquori esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie.

*Dogane.*

CAPITOLO n. 109. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali.  
» n. 112. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.

DAZIO CONSUMO.

*Comune di Napoli.*

CAPITOLO n. 190. Personale per la riscossione del dazio consumo.  
» n. 191. Stipendio ed indennità al personale fuori ruolo.  
» n. 193. Assegni ed indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre.  
» n. 194. Casermaggio, fornitura d'acqua potabile e riscaldamento dei locali per la guardia di finanza.  
» n. 195. Spese di manutenzione della cinta daziaria, d'illuminazione e di riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altri.  
» n. 196. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale.  
» n. 197. Restituzione di diritti indebitamente esatti.

*Comune di Roma.*

CAPITOLO n. 200. Personale per la riscossione del dazio consumo.  
» n. 202. Assegni ed indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altri.  
» n. 203. Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza.  
» n. 204. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazioni di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altre.  
» n. 205. Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale.  
» n. 206. Restituzioni di diritti indebitamente esatti.

AMMINISTRAZIONE DELLE PRIVATIVE.

*Spese generali.*

CAPITOLO n. 116. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando.  
» n. 117. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.  
» n. 118. Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.

*Tabacchi.*

- CAPITOLO n. 130. Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi.
- » n. 131. Paghe agli operai ed al personale in servizio temporaneo delle coltivazioni dei tabacchi.
  - » n. 136. Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggio, spese per informazioni e missioni all'estero nell'interesse dell'acquisto e delle coltivazioni dei tabacchi e spese per campionamento e perizia, cernita e condizionamento dei tabacchi.
  - » n. 139. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi, e degli uffici delle coltivazioni.

*Sali.*

- CAPITOLO n. 145. Indennità ai rivenditori dei sali.
- » n. 151. Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie, e spese di mano d'opera per prepararlo.
  - » n. 152. Spese per otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale.

*Tabacchi e Sali (Spese promiscue):*

- » n. 155. Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi, e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi.
- » n. 157. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per disagiata residenza, spese per visite sanitarie, compensi agli impiegati ed agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazzinoiere e di ufficiali ai riscontri e retribuzioni per lavori straordinari.
- » n. 159. Indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei generi; e rimborso al Ministero delle Poste e dei Telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali pei versamenti dei funzionari stessi.
- » n. 161. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti.

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899**Elenco C.**

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99.

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1898-99 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata	
Data	Num.	Num.	Denominazione		
<b>Ministero del tesoro.</b>					
5 agosto	1898	2434	79	Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato . . . . .	50,000 »
<b>Ministero delle finanze.</b>					
7 ottobre	1898	3852	27	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori. . . . .	137 35
10 agosto	1898	2445	43	Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (Demanio). . . . .	450,000 »
13 agosto	1898	2582	56	Restituzione di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimenti di danni (Canali Cavour) . . . . .	43,000 »
18 agosto	1898	2647	206	Restituzione di diritti indebitamente esatti (Dazio consumo - Comune di Roma) . . . . .	37,500 »
				530,637 35	
<b>Ministero dell'istruzione pubblica.</b>					
18 agosto	1898	2665	108	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie . . . . .	20,000 »
<b>Ministero delle poste e dei telegrafi.</b>					
19 settembre	1898	3080	15	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori . . . . .	372 05
<b>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</b>					
27 agosto	1898	2667	12	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori . . . . .	1,999 »
7 ottobre	1898	3220	108	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, sub-riparto dei terreni ademprivili nell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete . . . . .	35,000 »
16 agosto	1898	2679	111	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> . . . . .	400,000 »
21 ottobre	1898	3483			
				436,999 »	

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899

Segue ELENCO C.

Somma  
prelevata**RIASSUNTO.**

Ministero del tesoro . . . . .	50,000 »
Id. delle finanze . . . . .	530,637 35
Id. dell'istruzione pubblica . . . . .	20,000 »
Id. delle poste e dei telegrafi . . . . .	372 05
Id. di agricoltura, industria e commercio . . . . .	436,999 »
	<hr/>
	1,038,008 40
	<hr/>

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899**Tabella D.**

*Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99.*

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1898-99 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata	
Data	Num.	Num.	Denominazione		
<b>Ministero del tesoro.</b>					
23 agosto	1898	386	106 bis	Sovvenzione accordata alla Compagnia delle Ferrovie del Giura-Sempione (1° quinto) . . . . .	120,000 »
17 luglio	1898	331	116	Monumento onorario a Vittorio Emanuele II. . . . .	500,000 »
7 novembre	1898	»			620,000 »
<b>Ministero degli affari esteri.</b>					
13 novembre	1898	»	35 ter	Spese per la conferenza internazionale da tenersi in Roma sui provvedimenti contro gli anarchici . . . . .	20,000 »
<b>Ministero dell'istruzione pubblica.</b>					
10 agosto	1898	372	123 ter	Spesa per lavori di sistemazione della tomba di Giacomo Leopardi nella chiesa di San Vitale a Fuorigrotta in Napoli . . . . .	39,033 50
			123 quater	Sussidio alla Società di Storia patria delle Marche per concorso dello Stato nelle spese per le onoranze alla memoria di Giacomo Leopardi . . . . .	3,000 »
			123 quinquies	Sussidio alla R. Accademia dei Lincei per concorso dello Stato nelle spese di acquisto di libri e manoscritti rari, già pertinenti alla Biblioteca Boncompagni . . . . .	5,000 »
47,033 50					
<b>Ministero dell'interno.</b>					
25 ottobre	1898	449	7	Funzioni pubbliche e feste governative . . . . .	8,000 »
14 settembre	1898	408	33	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi . . . . .	80,000 »
25 settembre	1898	430			
10 agosto	1898	373	112 bis	Concorso dello Stato nella spesa per il monumento commemorativo della Battaglia di Legnano . . . . .	15,000 »
23 agosto	1898	387	112 ter	Transazione col signor Cesare Foschetti per tacitazione di danni dipendenti dalla occupazione di locali adibiti ad uso dell'archivio di Stato in Roma . . . . .	10,000 »
29 luglio	1898	354	119 ter	Concorso dello Stato nella spesa da sostenersi dal Comitato dell'Esposizione di Torino per servizio straordinario di pubblica sicurezza nei locali dell'Esposizione stessa . . . . .	50,000 »
163,000 »					

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1899Segue TABELLA **B**.

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1898-99. ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
			<b>Ministero dei lavori pubblici.</b>	
4 settembre 1898	399	66	Spese casuali (Strade ferrate) . . . . .	10,000 »
			<b>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</b>	
19 ottobre 1898	451	79	Sussidi e spese per esposizioni all'interno e all'estero	20,000 »

**RIASSUNTO.**

Ministero del tesoro . . . . .	620,000 »
Id. degli affari esteri . . . . .	20,000 »
Id. dell'istruzione pubblica . . . . .	47,033 50
Id. dell'interno . . . . .	163,000 »
Id. dei lavori pubblici . . . . .	10,000 »
Id. di agricoltura, industria e commercio . . . . .	20,000 »
	880,033 50

PRESIDENTE. Rileggo ora gli articoli del progetto di legge.

## Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

## Art. 2.

Per gli effetti di che all'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *spese obbligatorie e d'ordine* quelle descritte nel qui unito elenco A. (Approvato).

## Art. 3.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei

funzionari da essi dipendenti, ai termini dell'art. 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

(Approvato).

Art. 4.

Sono convalidati i decreti reali, coi quali durante l'esercizio 1898-99 vennero autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste. Sono quindi approvate le prelevazioni medesime e quelle fatte sul fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine indicate negli uniti elenchi *C* e *D*, per gli effetti di che agli articoli 29 e 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª).

(Approvato).

Art. 5.

Agli effetti dell'art. 173 del testo unico delle leggi sulle pensioni, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, il limite massimo dell'annualità per le pensioni, da concedersi nell'esercizio 1898-99 pei collocamenti a riposo, sia d'autorità, sia per domanda determinata da invito di ufficio, è stabilito, giusta l'art. 4 dell'allegato *U* alla legge 8 agosto 1895, n. 486, nella somma di L. 430,000, ripartita nella seguente misura tra i diversi Ministeri:

Ministero del tesoro . . . . .	L. 17,000
Id. delle finanze . . . . .	» 33,000
Id. di grazia e giustizia e dei culti . . . . .	» 18,000
Id. degli affari esteri . . . . .	» 10,000
Id. dell'istruzione pubblica . . . . .	» 16,000
Id. dell'interno . . . . .	» 60,000
Id. dei lavori pubblici . . . . .	» 23,000
Id. delle poste e dei telegrafi . . . . .	» 25,000
Id. della guerra . . . . .	» 190,000
Id. della marina . . . . .	» 28,000
Id. dell'agricoltura, industria e commercio . . . . .	» 10,000
	<u>L. 430,000</u>

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Nel discorso della Corona si è detto che saranno presentati dei provvedimenti in-

tesi all'ordinamento civile delle famiglie. Ed è per questo che io credo che nella materia delle pensioni sia opportuno fare una raccomandazione all'onor. ministro del tesoro.

Oggidi, tutti lo sanno, si è fatta larga strada una nuova industria, quella dei matrimoni religiosi contratti da vedove di impiegati, e così si froda l'erario dello Stato, andando poi queste vedove ogni mese a prendere al Municipio lo stato di vedovanza, mentre invece vivono in una specie di concubinato. È questa vera indecatezza si commette specialmente dagli impiegati dello Stato, anche da alti impiegati.

Non ci sarà reato, ma come si è severi pei militari, che contraggono il matrimonio religioso, io credo che anche per gl'impiegati che frodano con poca delicatezza l'erario dello Stato, il ministro del tesoro, d'accordo col guardasigilli, dacchè furono promossi dei provvedimenti sull'ordinamento civile delle famiglie, dovrebbero trovar modo di far cessare queste vere frodi su larga scala che oggi si commettono, e quindi mi raccomando perchè il Governo provveda.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VACCHELLI, ministro del tesoro. L'argomento sollevato dall'egregio senatore Astengo ha una importanza assai più larga di quella che possa essere la questione del capitolo delle pensioni del quale ora trattiamo, perchè veramente, come egli già disse, ha una grandissima colleganza coll'ordine delle famiglie.

Certo si è che le disposizioni attuali delle nostre leggi, lasciando adito a quegli abusi ai quali ha accennato l'onorevole Astengo, eccitano in certo qual modo a contrarre quelle unioni le quali offendono il senso morale ed il rispetto dovuto all'ordinamento familiare.

Già un progetto di legge era stato presentato al Parlamento alcuni anni or sono, se non erro, dal ministro Eula; col quale si proibiva con sanzioni penali il matrimonio religioso, se non era preceduto da quello civile, e un tal fatto portava con sè la perdita di ogni diritto a pensione.

Anche l'egregio collega Astengo, nel rivolgersi al ministro del tesoro, avvertiva che l'ar-

gomento riguarda non meno il ministro del tesoro che quello di grazia e giustizia.

Io ne riferirò al mio collega per vedere quali siano le proposte da concretare prima in Consiglio dei ministri e portar poi dinanzi al Parlamento.

ASTENGO. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti questo art. 5.

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.  
(Approvato).

#### Art. 6.

Entro il 31 marzo 1899 il Governo presenterà al Parlamento i provvedimenti necessari per porre fine al continuo incremento del carico delle pensioni.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 ». (N. 35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 ».

Leggo l'articolo unico del progetto:

#### Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Gadda, primo iscritto.

GADDA. Io desidero di conoscere il pensiero del Governo relativamente alle riforme amministrative, per le quali l'Amministrazione passata aveva presentato diverse proposte di legge. Il Senato ricorda che quelle proposte furono

studiate da un Ufficio centrale speciale, perchè, attesa la loro connessione, si credette opportuno di riunire lo studio in una sola Commissione, raddeoppiandone il numero.

Quella Commissione fece un lavoro realmente di grande importanza, e sotto la Presidenza dell'attuale presidente del Senato prese delle conclusioni che furono portate in altrettante relazioni davanti al Senato.

Quelle relazioni modificavano in gran parte le proposte del Governo e presentavano delle conclusioni che avevano un valore non soltanto teorico, ma, a mio avviso, anche un valore pratico. Su quei provvedimenti si discusse per diversi giorni in Senato; ma poi, cambiata l'Amministrazione, e chiusa la sessione, i progetti caddero, ed il Ministero non ha nulla dichiarato per chiarire le sue intenzioni.

Non ripresentandoli, tacitamente non li approvava; ed era perfettamente nel suo diritto.

Pare a me però che sia altrettanto nel nostro dovere di domandare quale sia l'intenzione del Governo.

Io non credo e non domando che oggi si sollevi la questione di merito intorno a quei progetti, e qualunque sia l'opinione che sull'argomento si possa avere, oggi non sarebbe possibile di trattarlo.

Le riforme amministrative suscitano tanti quesiti, ed è questione così vasta per sè, che non si deve trattarla come un incidente di bilancio. Io domando solo di conoscere se il Governo intenda che la questione venga presto di nuovo allo studio, e quale sia la procedura che esso intenda seguire, poichè l'importanza di quei progetti esclude che si possano seppellire col silenzio.

Anche senza entrare nel merito, basta a rilevare l'importanza della questione, accennarne solo il fine che si propone.

Si vuol ricercare e determinare quali sieno i servizi, che si possono affidare alle amministrazioni locali, togliendoli alla amministrazione centrale. Argomento di vitale interesse per gli amministrati che desiderano e chiedono di avere l'amministrazione vicina.

L'amministrazione lontana è per la gran parte degli amministrati di difficile accesso. Anzi essi talvolta non arrivano a comprenderla, e non ne sentono che il peso. Ciò non giova al credito del Governo, ed a procurargli l'affezione della



popolazione, mentre sarebbe tanto necessario che fosse amato, che si avesse fiducia in lui, mentre colla sua azione lontana, mal nota, e spesso forzatamente insciente, viene accusato di colpe che non ha.

Avendo un' amministrazione al centro, l'amministrato, che non la può vedere, la giudica dalle conseguenze che ne sente. Intorno ad un' amministrazione centrale si forma naturalmente il faccendierismo, e il Governo, che deve entrare in tutti i particolari delle amministrazioni locali, non può conoscerle che passando per queste vie artificiose. L' opera quindi del Governo volendo estendersi alle amministrazioni lontane riesce impotente quando non è dannosa.

Questo accentramento è la causa principale della onnipotenza della burocrazia.

Nei Governi parlamentari si arriva al potere dalle lotte politiche, ed è naturale e giusto che chi prende il Governo abbia a dare l' indirizzo alla pubblica cosa e dirigere l' andamento di tutti i grandi affari dello Stato sia rispetto all' interno che all' estero, sia per la sicurezza pubblica che per l' amministrazione della giustizia.

Questa missione dei ministri parlamentari è la vera, è la grande loro missione, è quella che deve costituire il loro credito, e della quale portano la responsabilità.

È questo indirizzo generale che costituisce la vera azione del Governo parlamentare; ma l' entrare invece nei dettagli delle amministrazioni locali, rende la loro azione impossibile, e rendendoli impotenti fuorvia il giudizio del pubblico.

Ed è questo, la ripeto, che forma invece l' onnipotenza della burocrazia.

E questa affermazione non faccio per odio alla burocrazia: Anzi tutt' altro. Quanto più la burocrazia è intelligente e capace, tanto più assorbirà l' azione del Governo. Il vizio è nel sistema, non nelle persone. Con una amministrazione accentrata è fatale che il ministro sia nelle mani dei suoi impiegati. Il pubblico, massime quel pubblico, che non vive della vita politica, ma della vita ordinaria del privato che si occupa solo di quelle misure amministrative che lo toccano, accusa il Governo per tutto ciò che lo colpisce e di cui soffre.

Volendo entrare nei dettagli delle amministrazioni locali, il Governo è obbligato a dare disposizioni che sono necessariamente uniformi

ed applicate a luoghi che hanno bisogni e tradizioni differenti, produce naturalmente e senza colpa degli effetti diversi, che riescono in alcuni luoghi una vera ingiustizia.

Le condizioni speciali dell' Italia che diversificano da luogo a luogo per clima e per consuetudini obbligano a tenerne conto col lasciare una certa libertà nell' azione amministrativa degli enti locali; comuni e provincie.

Gli errori di una amministrazione dal centro produce nel pubblico il giudizio che il Governo è parziale, perchè ha dato quelle tali disposizioni nell' interesse di quella tal parte d' Italia, a cui la cosa premeva: disposizione che riesce nociva ad altri.

Tutto ciò sconvolge, turba quella buona armonia, che l' Amministrazione deve invece procurare di cementare.

A mio avviso, dunque, è, più ancora che nell' interesse degli amministrati, nell' interesse del Governo, il dare una maggiore libertà di movimento alle amministrazioni locali, naturalmente circondandole da tutte quelle difese e previdenze che l' importanza della gestione esige.

Lo ripeto, non è il momento di addentrarci nell' esame di questa questione; ma non dobbiamo dimenticare che, lasciando gli affari locali alla immediata dipendenza dell' Amministrazione centrale, il Governo viene a creare l' ingerenza parlamentare che inceppa e toglie vigore e libertà all' azione del Ministero.

Non dico per accusare deputati o senatori. È troppo naturale che trattandosi al centro gli affari locali, gli uomini politici abbiano ad ingerirsene per esercitare nella loro regione la loro influenza, il che principalmente per l' interesse elettorale è istintivo nella vita pubblica.

Tutto ciò, nuoce all' Amministrazione pubblica; nuoce al ministro e nuoce anche al deputato.

Ora siccome questo è un vizio intrinseco e naturale all' accentramento amministrativo; così dobbiamo adottare il suo rimedio naturale che è il dare autonomia amministrativa agli enti locali.

I ministri saranno quelli che più sentiranno il vantaggio di una simile riforma; onde pare a me che dovrebbero più che ogni altro aver desiderio di sottrarsi a questi due grandi pe-

ricoli che loro sovrastano; ingerenza parlamentare e l'onnipotenza della burocrazia.

Io credo che per il Governo parlamentare, l'autonomia degli enti locali sia una vera necessità, e massime in Italia, per le considerazioni speciali che ho già fatto rilevare.

Molte altre considerazioni porterebbero alla stessa conseguenza, e quando torneranno al Senato le proposte riforme, saranno messe in evidenza.

Ad un simile programma di riforme amministrative, si fanno due principali eccezioni che credo bene accennare fin d'ora.

La prima eccezione balza subito all'occhio ed ha una certa apparenza di verità.

Si dice che l'influenza del deputato si eserciterà egualmente sull'amministrazione locale, anzi essendo la località piccola e le autorità di minore importanza, saranno più facilmente dominate, e quindi sarà più forte la influenza del deputato.

Questo è un argomento che ha una apparenza di verità, ma in realtà non è vero, perchè nelle località dove l'affare nasce, dove tutti si conoscono, si forma un'opinione pubblica che difficilmente s'illude nelle cose vicine e che vede: quell'opinione pubblica che non può formarsi intorno alle deliberazioni delle autorità centrali, gli atti delle quali sfuggono o si svisano per gli amministrati lontani.

Questa opinione è fortissima e potente nei luoghi dove si espleta l'affare, per cui effettivamente questa ingerenza del deputato sulle autorità locali non c'è; il che avviene anche attualmente, perchè l'influenza del deputato gli deriva solo dalla influenza che esso esercita o si crede eserciti sul Governo centrale.

È vero che c'è una grande differenza nel formarsi questa opinione pubblica nei comuni maggiori da quella dei comuni minori; anzi, nelle piccole località l'influenza dell'opinione è nulla, e l'arbitrio e la prepotenza possono dominare.

Dove le città hanno una certa importanza, dove i comuni hanno una popolazione numerosa, dove le provincie hanno un'educazione molto diffusa, là si forma quest'opinione che difende l'amministrato dalle eccessive ingerenze, diciamo pure, dalle prepotenze delle persone del luogo. Era per questo che il nostro

Ufficio centrale aveva sapientemente presentata la proposta di separare in due classi diverse i comuni, perchè appunto le attribuzioni autonome che noi vorremmo date ai comuni maggiori, si possono loro affidare senza pericolo degli amministrati, i quali potranno invece fruirne di tutti i vantaggi.

Noi vediamo anche ora che nei luoghi importanti, nelle grandi città, l'opinione pubblica obbliga gli amministratori a mantenersi nella legalità e nella giustizia. Noi là vediamo trionfare, una confortevole verità che pur troppo non si verifica nelle amministrazioni minori, che, cioè, il giudizio del pubblico si forma nel sentimento della giustizia. Vi ha un nobile istinto umano che respinge gli abusi e le prepotenze. È impossibile che si tolleri che uno sia trattato diversamente da un altro. L'eguaglianza è portata proprio dalle istituzioni rese autonome. Questa dovrebbe essere una norma ed una gloria delle amministrazioni democratiche. Parliamo tanto di democrazia che dovrebbe essere nostra premura di applicarne i principi, col dare autonomia agli enti locali, perchè con ciò si darà la vera eguaglianza di tutti in faccia alla legge amministrativa. Amministrare dal centro è un privilegio per le classi ricche e per coloro che hanno delle influenze.

L'Ufficio centrale, ed in ciò era di accordo con l'amministrazione passata, separava i comuni in classi, ed i minori erano tutelati da una difesa speciale e da speciali garanzie. Con accorti provvedimenti si veniva ad impedire che gli abusi potessero inquinare l'azione.

L'altra eccezione che si fa da alcuni al concetto di rendere possibilmente autonomi gli enti locali, è una eccezione che è altrettanto grave, se fosse vera, quanto mi pare oramai sfatata ed adoperata per artificio di opposizione. Si dice, decentrando l'amministrazione si mette in pericolo l'unità politica. Certamente nessuno di noi potrebbe domandare riforme che minacciassero, anche solo indirettamente, l'unità della patria. Affrontare un tale pericolo sarebbe un vero delitto e nessuno in buona fede può fare simile accusa ai promotori delle autonomie amministrative.

Questo privato non esiste e i promotori si prefiggono appunto il fine opposto: vogliono, cioè, cementare fortemente l'unità col dare maggior forza al Governo centrale, e col togliere

molte ragioni di malcontento negli amministratori.

Abbiamo veduto come per provvedimenti eguali derivino conseguenze così diverse che creano effettivamente dei mal'umori, si crede che una regione possa essere trattata diversamente da un'altra; si crede che le disposizioni che vengono da un Governo centrale sieno parziali. Noi avremo una difesa da questo pericolo col dare libertà agli enti locali. Togliendo la possibilità di queste rivalità odiose noi avremo tolto il malcontento prodotto da gelosie sospettose, e cementato con ciò la unità politica, perchè nessun vincolo è più forte di quello che è prodotto dal benessere reciproco.

Mi pare però, signor ministro, che vi sia ormai un dovere di convenienza nel prendere in esame riforme che hanno un così nobile scopo, e nel mettere il Senato in grado di ritornare su di una questione così importante che rimase in sospenso.

Il Senato in questa questione ha coi suoi studi preso possesso dell'argomento.

Il Governo ha un dovere di convenienza verso il Senato per rimmetterlo in grado di riprendere quel lavoro.

È poi ora intervenuto un fatto che crea un dovere morale nel Governo di occuparsi dell'argomento.

Convocato dalla benemerita deputazione provinciale di Torino ha avuto luogo un Congresso di tutte le rappresentanze provinciali d'Italia, per studiare queste riforme, e furono prese dopo dotte e pratiche discussioni che collimano con i concetti da me esposti. I voti di quel Congresso hanno una grandissima importanza perchè provengono dalle generalità delle rappresentanze provinciali.

Potrei qui riferire quali furono le precise conclusioni di quel congresso, ma non credo di farlo, perchè non dovendo entrare ora nel merito della questione farei perdere al Senato ed al Governo un tempo prezioso, e perchè non avendone autorizzazione, commetterei una specie di arbitrio. La convenienza vuole che io lasci alla benemerita rappresentanza che promuoveva e dirigeva quel Congresso l'onore di presentare al Governo le conclusioni che furono prese in quella importante assemblea. Io prendo buon augurio dal fatto che l'iniziativa dello studio per l'attuazione di queste riforme sia venuta da To-

rino; città a cui tutti riconosciamo la gloria di avere iniziato il risorgimento nazionale. Una iniziativa che viene da Torino è di felice augurio per l'Italia.

Essa ha già prodotto un gran bene togliendo ogni concetto regionale, coll'invitare al congresso tutte le rappresentanze delle altre provincie.

Spero che il signor ministro avrà accettati di buon grado questi miei desideri che credo siano condivisi da molti.

Ora attendo di conoscere le opinioni del Governo. (*Bene*).

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Paternò dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari a voler procedere alla enumerazione dei voti.

Ripresa della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 35).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Paternò.

PATERNÒ. Il senatore Bonasi, nella sua accurata e pregevole relazione sul bilancio dell'interno, pure affermando che non era propizia l'occasione per un'ampia discussione sopra tutti i servizi del Ministero, ha scritto che i servizi relativi alla pubblica sanità e alla igiene avevano bisogno di migliore ordinamento.

Io seguirò il consiglio dell'onorevole Bonasi sull'inopportunità di una discussione ampia e perciò mi limiterò solo a pochissime osservazioni sopra la necessità di stabilire con migliori basi i servizi della pubblica sanità.

Sappiamo tutti che l'Italia ha una legge sanitaria eccellente; sappiamo che questa legge, che è in vigore dal 1888, nonostante le critiche più o meno giustificate, pur tuttavia ha reso all'igiene pubblica in Italia dei servizi veramente eminenti.

Da uno stato di confusione grandissima in meno di un decennio siamo pervenuti per i servizi sanitari ad un'organizzazione che ci è invidiata da altri paesi. Vi fu, è vero, un momento nel quale sembrò che i servizi sanitari

in Italia, dopo questo rapido miglioramento dovessero subire una sosta, anzi, per essere franchi, vi fu un momento in cui giustificatamente vi fu il timore che i servizi della sanità pubblica in Italia fossero in vero pericolo.

Però, per l'alta intelligenza delle persone preposte alla direzione dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno, per la non comune abilità, per la capacità e per lo zelo delle persone alle quali erano affidati, i danni poterono essere limitati, e nel complesso se si ebbe un ristagno, pure poté continuarsi nella via di progresso.

Però quello che è avvenuto deve ammaestrarci per l'avvenire e dobbiamo, con un'organizzazione stabile, impedire che le mutazioni di governo, le quali portano sovente anche mutamenti d'indirizzo in servizi che colla politica non avrebbero nulla da fare, non possano farci ricadere in nuovi e maggiori pericoli.

ASTENGO. Domando la parola.

PATERNÒ. La nuova legge sanitaria, che come tutti riconoscono, ha prodotto nel nostro paese benefici effetti, si fonda sopra un criterio principale: Ufficiali sanitari in tutti i comuni, medici provinciali intermediari fra gli ufficiali sanitari ed il Governo, e una forte organizzazione tecnica al centro.

Lo spirito della legge mira principalmente ad un'organizzazione centrale forte, intelligente, competente.

Ora, lasciando da parte la questione se questo Ufficio centrale debba essere direzione di sanità, o divisione di sanità, poichè la parola non significa nulla, perchè il servizio sanitario proceda bene, bisogna che alla testa ci sia un personale tecnico.

Come vi procede ora al Ministero? Per caso c'è una persona tecnica alla 4ª divisione: e questo è stato un grande beneficio; ma questa persona ha diritto a promozione, e domani al suo posto potrà essere scelto un capo-sezione, il quale pur essendo meritevolissimo, potrà essere incompetente e così via.

Questo stato di cose giustifica la supposizione che nel volgere di pochi anni si sostituisca all'abile personale tecnico attuale, un nuovo personale fornito senza dubbio di altri pregi, ma che non potrà esercitare sopra i medici provinciali e su tutta l'organizzazione quell'autorità che è necessaria.

La mia raccomandazione si riduce a poca cosa: prescindendo dalla questione se debba esserci una direzione o una divisione di sanità, è necessario che il ruolo del personale per la amministrazione sanitaria sia distinto dal ruolo di tutto l'altro personale burocratico, e siano richieste per le persone che debbono dirigere questo servizio delle qualità speciali, tecniche, senza le quali i servizi sanitari in Italia possono correre dei pericoli gravissimi da un momento all'altro.

Come l'onor. ministro scorge, io non pretendo, come alcuni, che si arrivi al punto di costituire un Ministero della pubblica sanità; ma è certo che i servizi sanitari debbono essere organizzati bene, perchè si tratta di servizi su cui si basa l'avvenire igienico del nostro paese che è uno dei principali problemi sociali. Si tratta di uno dei più importanti servizi del Regno; ed io credo che qualora questo servizio sia organizzato in modo che al Ministero sempre ci sia una delle persone tecniche competenti, reclutate con sani criteri, che questa divisione della sanità sia coadiuvata da un lato dal Consiglio superiore sanitario, dall'altro dai laboratori scientifici, sopra i quali forse avrò occasione di parlare più diffusamente in altro tempo; e che poi tutto questo assieme si armonizzi coi pareri del Consiglio di Stato, che deve prendere in esame tutti i provvedimenti amministrativi; con tale organizzazione razionale, io credo potremo fare per l'Italia un'opera utilissima.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99 ».

Votanti . . . . .	121
Favorevoli . . . . .	71
Contrari . . . . .	50

(Il Senato approva).

Ripresa della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N 35)..

PRESIDENTE. Continueremo ora la discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della

spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99.

Ha facoltà di parlare il senatore Negri.

NEGRI. Noi tutti ricordiamo, o signori, come nella scorsa estate, allorché l'onorevole presidente del Consiglio presentava al Senato il suo Ministero, egli dichiarasse di lasciar sospeso il programma di politica interna del suo predecessore, salvo a ripresentarne più tardi quelle parti che a lui ed ai suoi colleghi parrebbero convenienti.

Il Senato accolse allora con un fiducioso silenzio le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, poiché pareva cosa naturale e giustificata che un nuovo Ministero richiedesse un periodo di aspettazione e di ponderazione prima di orientare la nave del Governo a un punto determinato dell'orizzonte politico. Se non che passarono i mesi, si chiuse una sessione, se ne aperse un'altra, e non si fece nulla.

Da ciò si dovrebbe dedurre che il Ministero nel suo periodo di ponderazione è venuto alla conclusione che non vi sia nulla a fare, e che le deplorate agitazioni della scorsa primavera costituiscono nella storia dell'Italia una piccola parentesi, chiusa la quale, si può riprendere il periodo alla parola dove era stato interrotto. Ed è fino a un certo punto naturale che questo avvenga, perchè tutto quaggiù si dimentica con un'estrema facilità. E questa facilità di dimenticanza, se è per un certo rispetto una condizione necessaria a rendere tollerabile la vita, per un altro rispetto è il maggiore ostacolo all'applicazione di quei rimedi, i quali potrebbero impedire il rinnovarsi di mali dimenticati.

Noi, o signori, abbiamo avuto la visione di un grande pericolo, ma è stata una visione fugace, forse troppo fugace, per farci rinsavire. E intanto, ristabilito dovunque l'ordine pubblico, ritornate le condizioni di una vita naturale, noi ci adagiamo in una cieca fiducia, salvo a risvegliarci più tardi di soprassalto al primo rumore, passando per quell'alternativa di eccessivi spaventi e di spensierata noncuranza, che è caratteristica degli uomini e dei popoli deboli.

Ma, se noi volessimo far l'analisi delle cause le quali hanno provocato le agitazioni della scorsa primavera, noi vi troveremo le ragioni di una persistente preoccupazione, e la prova

della necessità di prendere dei provvedimenti che valgano ad impedire il rinnovarsi dell'incendio.

È stata cosa già da molti osservata, e che io credo risponde ad una esatta verità, che le cause di quelle agitazioni furono essenzialmente diverse nel Mezzogiorno e nel Settentrione d'Italia.

Furono cause essenzialmente economiche, nel Mezzogiorno; furono cause politiche e sociali nel Settentrione.

Ora, o signori, non è questo il momento per discutere delle cause economiche e dei rimedi che le potrebbero eliminare, senza però disturbare di troppo il contribuente, e renderlo simile a quell'inferma di Dante, che

Non può trovar posa in sulle piume,  
E con dar volta al suo dolore scherma.

Il momento verrà, quando sarà in discussione il progetto dei tributi locali, che il Ministero ha presentato al Parlamento.

Ma qualunque sia il giudizio che il Parlamento darà di quel disegno, è certo che il Governo, nel presentarlo, ha posto il dito sulla piaga, la quale nei paesi del Mezzogiorno, è propriamente una piaga delle condizioni economiche.

Ma nessuno di quelle cause esisteva, o signori, nel Settentrione d'Italia, eppure il movimento vi si è propagato con grande rapidità.

Noi abbiamo qui un fenomeno veramente singolare, e degno di una grande attenzione. Il fenomeno di un movimento, che, nato ad un capo della penisola, per determinate ragioni, si propaga all'altro capo, trasformandosi cammin facendo, ed assumendo una portata ed un oggetto completamente diverso.

È certo che, se non vi fossero state le agitazioni economiche del Mezzogiorno, non vi sarebbero nemmeno state le agitazioni politiche e sociali del settentrione.

Bisogna dunque dire che fra i due fenomeni sia un nesso ma un nesso puramente occasionale.

Da ciò si deve concludere che nel settentrione esisteva una materia infiammabile, la quale aveva in sé stessa la sua ragion d'essere ma che aspettava per prender fuoco che una scintilla vi cadesse sopra.

Sarebbe assai interessante, o signori, studiare il modo con cui quella materia infiammabile si

è composta, e gli elementi di cui si è costituita, ma ciò richiederebbe un lungo discorso col quale abuserei della pazienza del Senato; mi basterà ricordare come la relativa ricchezza di quella parte del nostro paese e la intensità del lavoro industriale che vi si è sviluppato ha chiamato colà masse ingenti di operai le quali hanno naturalmente tutte quelle aspirazioni che sono proprie degli artificiali agglomeramenti della industria moderna, senza però che quei nostri operai abbiano quell'esperienza delle cose, e quel senso pratico dei loro interessi, che hanno gli operai dell'Inghilterra e della Germania.

Da qui la conseguenza che quelle nostre masse sono più facilmente accessibili ad ogni eccitamento di passione sovversiva; si aggiunga anche che i partiti locali, i quali non hanno lassù la loro ragione di essere in divergenze d'interessi materiali, ma bensì in antichi rancori di gare politiche non mai spente, vi rivelano una intensità di passioni e una fiamma di lotta e di propaganda altrove sconosciuta. Si aggiunga anche che i disinganni dell'ultimo decennio della vita italiana, i dissesti finanziari, le crisi bancarie, la gravezza crescente della fiscalità e soprattutto i disastri africani avevano scossa la fiducia nel Governo e tolta ogni validità alla forza di resistenza.

Tutte queste circostanze, a cui si aggiunsero altri fatti secondari di minore importanza, hanno fornito alle scintille, che volavano per l'aria e che provenivano da incendi lontani, la materia infiammabile per un nuovo e più largo divampamento.

L'incendio è stato completamente spento, ma, o signori, le condizioni delle cose e degli animi sono rimaste quelle di prima, dirò anzi, sono necessariamente peggiorate perchè ai rancori antichi, per la forza naturale delle cose, si aggiunsero i rancori nuovi.

Ora è certo che non si può chiedere ad un Governo di mutare la condizione morale di un paese, non si può chiedere di avere la capacità di trasformare i caratteri degli uomini e dei partiti. Direi anche che fino ad un certo punto quella condizione di cose, non solo non è mutabile, ma non è nemmeno desiderabile che sia mutata, perchè in fondo essa è, direi quasi, il rovescio necessario di quel fenomeno di cui l'attività del lavoro industriale è il diritto.

Ma, se non si può chiedere ad un Governo

di mutare le condizioni morali di un paese, gli si può chiedere di prendere tutte quelle misure e quelle precauzioni le quali valgano ad impedire che da quella condizione di cose e di spirito nascano conseguenze funeste.

Ora mi guardi il Cielo dal venire qui a chiedere leggi restrittive o lesive della libertà che lo Statuto ha posto. Ma, o signori, se noi dobbiamo avere la religione della libertà, non dobbiamo averne la idolatria. Noi non dobbiamo volere che per amore di una statua, di una immagine, di una larva, si venga a ferire il culto della vera divinità.

Quando noi permettiamo che, o per ignoranza o per perfidia, la libertà si trasformi in licenza, noi non rispettiamo la libertà, ma noi andiamo a ferirla nella sua più intima essenza.

No, non sono nemici della libertà coloro che cercano di difenderla dai pericoli che la minacciano, ma ne sono anzi veraci amanti, ben più veraci di coloro che coi loro eccessi o colle loro indulgenze la trascinano a perir soffocata nelle repressioni o negli stati d'assedio.

L'Italia, o signori, ha bisogno che si ponga un freno a questa trasformazione della libertà in licenza; il paese chiede che quel diritto di associazione che lo Statuto ha posto venga regolato da una legge che ne determini lo svolgimento; chiede una legge la quale impedisca che quel diritto diventi uno strumento per creare nel paese associazioni le quali apertamente, o peggio, assai peggio ancora, copertamente, siano nemiche delle istituzioni che il paese ha dato a sè stesso; chiede soprattutto che quel diritto serva agli scopi legalmente riconosciuti, per cui è concesso, e non diventi invece uno strumento per rendere schiave le masse operaie nelle mani di pochi o perversi od illusi ambiziosi. (*Bene*).

Il paese ha bisogno che sia resa più reale la responsabilità di coloro che adoperano la penna, cosicchè, se non è possibile toglierlo del tutto, sia almeno attenuato l'inquinamento del nostro popolo con fallaci dottrine, che, mostrando ingannevoli miraggi, lo trascinano al disastro e alla rovina; che sia tolto l'inquinamento di una polemica la quale, non rispettando nulla di ciò che è rispettabile, nè uomini nè cose, cancella dal cuore del popolo il sentimento della giustizia e della verità. (*Benissimo, approvazioni*).



Ma se mi permettete, o signori, di sollevarmi a considerazioni ancor più generali, io direi che l'Italia ha bisogno anche, e soprattutto, di un'altra cosa. E qui non parlo di un Ministero, parlo del Governo nelle sue successive manifestazioni.

L'Italia avrebbe bisogno che al Governo si rivelasse un indirizzo razionalmente pensato e rigorosamente seguito, un indirizzo il quale non s'ispirasse solo alle considerazioni parlamentari, pur degne di grande attenzione, ma s'ispirasse soprattutto ad un complesso di convinzioni fortemente sentite e apertamente professate.

Qui, o signori, a me pare sia davvero il male profondo dell'Italia nostra, perchè questa incertezza d'indirizzo produce nell'azione del Governo l'oscillanza e la inefficacia.

Il paese perde la sua fiducia nel Governo; lo considera come uno strumento pur troppo indispensabile della sua vita pubblica, ma dal quale ha cessato di sperare la maggior somma di bene possibile; felice lui se ne potesse aver la minor somma di male possibile!

Il paese trova che il Governo è un gioco di piccoli partiti e di piccole passioni, chiuse in un ambiente ristretto dove i suoi veri e reali interessi rimangono troppe volte negletti e soffocati.

Il paese trova che il Governo troppe volte vive di espedienti e troppe volte sottopone la sua condotta alle esigenze del momento parlamentare, ed è così, o signori, che esso si rivela, agli occhi del nostro popolo, inadatto e inefficace del tutto a portare un efficace rimedio ai mali da cui è afflitto.

Io dico che qui sta il male vero dell'Italia, perchè io non dispero affatto dell'avvenire del nostro paese.

A me pare che, malgrado le difficoltà da cui è inceppata per le sue condizioni economiche e pei vizi di una organizzazione troppo affrettata per non essere stata tumultuaria e difettosa, l'Italia tenga ormai il suo posto nel mondo, e lo tiene con un'energia di lavoro produttivo di cui prima non eravi traccia. Direi che anche nel campo del pensiero scientifico ed artistico, l'Italia non è affatto decaduta, e si avvanza sulla via del progresso non solo con le schiere d'illustri veterani, ma anche con quelle di giovani promettenti.

La stessa elasticità colla quale l'Italia sa ri-

sorgere dai disinganni e dai disastri, mostra in essa una tenacia di vitalità la quale non si lascia spegnere.

Ma sono i vizi della sua organizzazione governativa che producono in lei una sfiducia ed uno scetticismo propriamente funesti e pericolosi.

Lo scetticismo intellettuale può giovare molte volte perchè acuisce lo strumento del pensiero, ma lo scetticismo morale e politico ottunde e consuma la fibra di qualsiasi più robusta natura.

Ebbene, è di questo scetticismo che è inferma l'Italia; essa si adagia nella indifferenza e più non ha speranza che ai suoi mali siano portati efficaci rimedi.

Ora, una nazione in queste condizioni di spirito è destinata ad essere mediocre. Una nazione siffatta è sempre sull'orlo di un disastro, perchè vi viene a mancare la forza di resistenza agli eventuali perturbamenti, ciò che produce una posizione di equilibrio instabile, la quale può essere rotta ad ogni istante, e nascere una inaspettata catastrofe.

Allorquando nella scorsa estate l'onorevole Pelloux assumeva le redini del potere, egli fu circondato da un grande sentimento di fiducia in tutto il paese.

Che l'ordine pubblico affidato all'occhio vigile ed alla mano sicura dell'onor. Pelloux non corresse rischio alcuno era cosa da tutti riconosciuta.

Ma il conservare l'ordine presente è certo il primo dovere di ogni Governo, ma non basta: il Governo ha anche l'altro dovere di provvedere che, nell'ordine presente, non si spargano e non si svolgano i germi del disordine futuro.

Il paese aveva la speranza che l'onorevole presidente del Consiglio trovasse in sè stesso la forza di un'iniziativa rigorosa la quale desse una scossa salutare al paese e lo destasse dall'atonìa in cui si adagia. Che nei lunghi mesi in cui egli tenne il Governo questa speranza si sia avverata io non oserei affermarlo: ma nulla è compromesso; il tempo perduto può essere riacquistato.

La mia parola non ha autorità, ed io certo non mi arrogo il diritto di dar consiglio ad alcuno; ma io parlo *ex abundantia cordis*, e per dire il vero, o almeno, per dire quello che a me sembra la verità, io vorrei che l'ono-

revoles presidente del Consiglio si collocasse in più diretta rispondenza di pensieri e di sentimenti col paese, e che, in questa rispondenza, più ancora che nelle combinazioni parlamentari, egli cercasse un'ispirazione saggiamente risoluta e forte. Egli non dovrebbe dubitare, perchè, la storia parlamentare di tutti i popoli e di tutti i tempi glielo insegna, le maggioranze seguono i forti, e le maggioranze sicure e fedeli si raccolgono intorno ad una bandiera apertamente sventolata, sulla quale sia scritto un chiaro programma d'idee e d'azione.

Io auguro all'onorevole presidente del Consiglio, auguro soprattutto al mio paese che egli possa e voglia alzare questa bandiera e tenerla ritta nel campo della politica con quella stessa fermezza con cui egli terrebbe ritta la bandiera della Patria sui campi di battaglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Astengo.

ASTENGO. Devo ringraziare il collega Paternò delle parole gentili che ha espresse sull'andamento dei servizi della sanità al Ministero dell'interno, elogi che io credo meritati, poichè ne fa fede una bellissima recente relazione molto lodata dal Consiglio superiore di sanità.

Io sono dolente che l'egregio relatore non abbia avuto tempo di approfondire le diverse questioni riguardanti la sanità e l'igiene, come ha toccato con mano maestra quelle del personale del Ministero e dell'amministrazione provinciale.

Mi auguro che lo possa fare pel prossimo bilancio.

Ma io credo però intanto che la direzione di sanità abbia bisogno di essere maggiormente rinvigorita, credo che bisogna venire presto o tardi a costituirla in una vera direzione generale, onde possa meglio tutelare i numerosissimi servizi che riguardano l'igiene e la sanità pubblica, e credo che questo si possa fare benissimo senza aumentare i fondi del bilancio.

In quanto al timore che aveva il senatore Paternò, che i servizi della sanità possano col'andar del tempo trovare qualche diminuzione di continuità per la mancanza di tecnici, io credo che questo timore non sia fondato, perchè alla direzione di sanità vi sono parecchi tecnici e medici, e ingegneri sanitari. Se ce ne metteranno ancora degli altri, meglio; se verrà organiz-

zata, in miglior modo, meglio ancora, ma sono d'accordo con lui che bisogna dare maggiore forza e importanza a questa direzione poichè possa maggiormente sviluppare i servizi che alla medesima sono affidati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Durante.

DURANTE. Era mia intenzione fare qualche osservazione al capitolo 37: servizio della sanità pubblica; ma le parole pronunciate dal collega Paternò, in parte laudatorie, e quelle ultra laudatorie pronunciate dal collega Astengo, mi costringono ad allargare un po' più le mie osservazioni per dimostrare al Senato il disordine in cui è la direzione della sanità pubblica.

Sono passati, da parecchi mesi, due anni che in quest'aula, dietro una vivace discussione sui servizi della sanità pubblica, il marchese Di Rudini, allora presidente del Consiglio e ministro dell'interno, faceva al Senato queste precise promesse.

« Che la nuova amministrazione (sarebbe stata la sua) avrebbe provveduto e migliorato il servizio, sfrondandolo delle parti inutili, o dannose, e accrescendo l'importanza dell'intervento e dell'azione dell'igienista in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato. Da venti anni (egli soggiungeva) la missione di un sanitario nel mondo è interamente e assolutamente mutata, perchè prima era questione di difendersi contro il colera, la peste, la febbre gialla, ecc. ora è tutt'altro. Ora è questione di provvedere principalmente, per non dire esclusivamente, all'igiene. E ciò significa che la pubblica amministrazione vuole e deve esercitare la sua ingerenza in ogni cosa e sopra ogni cosa, poichè è tutta la vita sociale, che va oggi governata coi principî dell'igiene pubblica ».

Auree parole queste per un uomo di Stato rispetto alla sanità pubblica, ma purtroppo i fatti hanno dimostrato che furono parole, parole e poi parole.

Da quel momento fatale i servizi della sanità pubblica hanno precipitato continuamente.

Si cominciò col sopprimere la direzione generale; il direttore fu mandato a casa, ed a questo provvedimento inconsciamente ho potuto contribuire anch'io con le mie critiche.

Pure io riconoscevo in quella direzione una irregolarità di andamento, e una precipitazione



nell'applicazione dell'eccellente Codice sanitario italiano.

Ma disgraziatamente il paese non era preparato per un'applicazione pronta, rapida, tumultuosa; molti pregiudizi, abitudini inveterate, non potevano essere cacciati con un articolo di legge, e fu perciò che io allora mi lagnavo della direzione generale, perchè avevo vista l'applicazione del Codice fatta in una maniera assai inopportuna.

Fui dolente dopo che quel direttore, attivissimo, d'altronde capace ed intelligente, avesse dovuto lasciare il suo posto, e che invece di una direzione generale si fosse costituita una modesta divisione, non dirò incapace, ma certo poco adatta all'alta missione a cui era destinata.

Essa, esautorata per di più da una relazione sui servizi sanitari di Napoli e di Milano, ha cercato, per il quieto vivere, di accentrare in sé tutti i servizi amministrativi, scientifici, e quelli riguardanti la profilassi e la cura delle malattie celtiche.

Si passò così un anno in perfetto silenzio. Io attesi sempre con buon volere, per vedere se l'organizzazione promessa avesse potuto avere iniziativa, almeno per opera della divisione, una volta che non l'ebbe per opera del ministro.

Attesa inutile: si finse qualche cosa che riguardava l'organizzazione; cioè, si creò un direttore dei laboratori, si crearono nuovi assistenti e nuovi aiuti ai laboratori, ma essi avevano la consegna di russare: non hanno fatto mai nulla.

Si nominò un ispettore per ispezionare i servizi celtici. Che cosa ha fatto questo ispettore? Non ha mai ispezionato nulla, altro che qualche farmacia: questa è stata la sua mansione.

Orbene, l'organizzazione voluta dal Codice sanitario, che aveva basi veramente scientifiche e sociali, e che doveva portare frutti non comuni al nostro paese, e l'avrebbe portati, se guidata da mente savia, da mente che sapeva comprendere l'alto suo compito, invece ha partorito effetti contrari.

Il Ministero dell'interno doveva essere coadiuvato dai così detti laboratori. Era un istituto dove c'era la scuola superiore d'igiene, una sezione di chimica, una sezione batteriologica e microscopica, dove ci doveva essere una sezione

di ingegneria sanitaria, dove c'era l'istituto vaccinogeno e della preparazione dei sieri, organizzazione questa importantissima e che, guidata dalla mente dell'ex-direttore generale di sanità pubblica, in molte parti funzionava come meglio non poteva.

La parte più debole e che fu attaccata da tutti era l'insegnamento dell'igiene, perchè trasformò il laboratorio necessario ai servizi del Ministero dell'interno, in una specie di università; ciò che destò naturalmente l'allarme e il malumore nel personale universitario.

Del resto era anche perfettamente irregolare, perchè questa scuola d'igiene finiva per conferire diplomi che legalmente spettano solo alle istituzioni universitarie.

Questa scuola d'igiene doveva servire a preparare gli istrumenti per l'applicazione del Codice sanitario, che erano i medici sanitari provinciali. Ora invece di essere una scuola seria, ben basata, era un simulacro di scuola, per non dire di peggio.

Qualcuno degli alunni era sufficientemente preparato, ed ha acquistato il massimo delle cognizioni ed oggi adempie benissimo alle sue mansioni; ma i più erano certamente disadatti; erano medici raccolti alla meglio da tutta Italia, e per lo più medici-condotti non preparati agli studi igienici dalle cognizioni fondamentali necessarie, affinchè avessero potuto in così breve tempo acquistare il *maximum* delle cognizioni allo scopo cui erano destinati. In sei mesi di scuola si fabbricavano questi medici provinciali.

Ecco perchè fu opportuno provvedimento del Governo Di Rudinì di sopprimere questa scuola. Ma fu egualmente opportuno l'altro provvedimento di sopprimere le altre sezioni?

No, la sezione chimica funzionava benissimo; serviva per gli esami delle sostanze alimentari, delle acque potabili che sono importantissime, di tutto ciò che serviva, in una parola, all'igiene pubblica. Così si può dire per la sezione *istologica*; funzionava anch'essa bene ed era diretta da un giovane distintissimo.

Avevamo poi un'altra sezione, che funzionava non meno bene, ed era l'istituto vaccinogeno e per la fabbricazione dei sieri.

Soppresso questo istituto, quale conseguenza ne derivò? Che i rimedi furono preparati e messi in commercio da gente naturalmente interessata a ricavarne il maggior profitto possibile, da

gente che non aveva tutto l'interesse a che i rimedi nuovi e di difficile e delicatissima preparazione fossero quali la scienza li vuole.

Quali conseguenze questo abbandono assoluto di un laboratorio di tal genere ha prodotto nel paese? Si lasciò la fabbricazione di questi prodotti chimici ai privati e la ispezione o non è stata fatta ai fabbricatori di essi, o è stata certamente insufficiente, perchè è difficilissimo controllare la esatta preparazione dei sieri e dei vaccini.

Certo nulla io so, nulla è stato pubblicato che mi assicuri se il Governo invigila o no su questo ramo importantissimo dell'igiene pubblica, cioè la fabbricazione dei rimedi eroici. Queste condizioni, che furono fatte al laboratorio, non sono mutate per la semplice nomina di nuovo personale e di un nuovo direttore per quanto abilissimi essi siano; perchè i primi ancora più abili e più adatti e già esercitati nella materia, per un certo tempo andarono ramminghi, fino a quando non vennero destinati all'insegnamento universitario; perchè non si sapeva come altrimenti provvedere a questo personale.

L'istituzione doveva esser distrutta e con essa gli uomini che ne facevano parte.

Passiamo al terzo ramo importantissimo del servizio sanitario, quello della profilassi e della cura delle malattie celtiche.

Dopo la legge famosa, che fu chiamata la legge delle schiave bianche, il Crispi emanò un regolamento sul buon costume, redatto da persone competenti, con le più larghe garanzie di libertà, ma nè la direzione di sanità pubblica, nè la pubblica sicurezza vollero tenerne mai conto. La direzione di sanità creò come voleva il regolamento, i dispensari celtici, ma chi se ne occupava? Nessuno.

Funzionavano male e quindi continue recriminazioni, e statistiche a destra e sinistra, e la malattia infettiva faceva progressi, si allargava, e si va sempre più allargando.

Oggi le condizioni non sono mutate, anzi sono peggiorate da quelle che erano nella ex-direzione di sanità.

I dispensari celtici, dei quali oggi non si occupa nessuno, furono anche soppressi, e si pensò di porli alla dipendenza degli ospedali in ciascuna città. Questo fu un provvedimento buono, ma invece poi andò tutto a monte.

Dopo una non lieve spesa per l'adattamento dei locali nelle varie città (e a Roma soltanto, e lo so, perchè faccio parte dell'amministrazione degli ospedali, furono spese 25 mila lire), si disse: non ne vogliamo più sapere. E si ingiunse la sospensione dei lavori che erano già stati eseguiti.

Ma si rispose: va bene, ma pagate. Avevamo un contratto e il Governo ora sta pagando le 25 mila lire; vedete un po' che razza di disorganizzazione esiste ancora in questo ramo dell'amministrazione pubblica tanto importante!

Come si può provvedere? Si deve provvedere come si aveva incominciato, cioè creando i tre uffici dei servizi sanitari indipendenti l'uno dall'altro, creando anzitutto un'amministrazione centrale che non abbia altre mansioni all'infuori delle amministrative. E qui non sono d'accordo col collega Paternò, che vuole a ogni costo, uno specialista, un tecnico a capo dell'amministrazione; ma che cosa ha da fare il tecnico coll'amministrazione? Il tecnico è utile quando egli deve accentrare tutti i servizi di sanità, allora lo capisco, e ciò fu la causa dei danni avvenuti, appunto, perchè un tecnico, per quanto abile, per quanto intelligente, non può avere una coltura così vasta quale è necessaria per poter sorvegliare e dirigere tutti questi vari servizi.

Dunque il tecnico non è necessario, ma è necessario un abile amministratore, il quale si metta in armonia, col tecnico, collo scienziato, e con quello che deve sorvegliare la profilassi e la cura delle malattie celtiche; che si metta in armonia con un ufficio di ingegneria sanitaria che, per quanto fu accennato, non esiste che nella mente degli oratori. Credo che non mi mancherà l'opportunità di dimostrare quali danni sono avvenuti per la non esistenza di questo ufficio, a quali gravi spese è andato incontro lo Stato, senza portare il menomo beneficio all'igiene pubblica.

Lo dimostrerò in altra occasione.

Una legge che si presenterà fra breve al Senato me ne darà certamente l'opportunità.

Quindi io credo che per riuscire ad organizzare, come si deve, i servizi sanitari accanto all'Amministrazione centrale, si deve provvedere alla istituzione di un laboratorio di Stato, il quale con mezzi scientifici che serva a risol-

vere tutti i problemi che si riferiscono all'igiene; e accanto all'Ufficio scientifico ci dovrebbe essere l'Ufficio d'ingegneria sanitaria alla sua immediata dipendenza; poi ci dovrebbe essere un Ufficio che sorvegli le malattie infettive, specialmente la proflassi e la cura delle malattie celtiche.

Voi non potete comprendere, almeno quelli che non sono della mia professione, a quali gravi conseguenze si va incontro, con questa negligenza, non per la salute individuale, la quale può essere trascurata fino a un certo punto, ma per la salute della razza; conseguenze, che forse il nostro paese ha subito appunto per tale inveterata infezione abbandonata per secoli a sè medesima.

Non è soltanto la sifilide che deve preoccuparci, ma anche la tubercolosi che esercita una grande influenza sulla razza.

Abbiamo noi un regolamento o delle disposizioni che provvedano agli effetti gravi che la diffusione dell'infezione tubercolare può produrre? Nulla. A ciò quindi bisogna anche porre mente.

L'altro ramo dell'amministrazione sanitaria dovrebbe essere un ufficio d'ispezione, che organizzi e sorvegli, onde diminuire per quanto è possibile il danno comune.

Con questa organizzazione sono sicuro che le cose procederanno bene; i quattro uffici, l'amministrativo, lo scientifico, l'ingegneria sanitaria e l'ufficio d'ispezione della proflassi e malattie celtiche, dovrebbero rappresentare il Consiglio di sanità, alla dipendenza del ministro, il quale soltanto da questo può essere illuminato.

Questo Consiglio di sanità poi deve essere anche alla sua volta alla dipendenza, giacchè c'è, quantunque lo creda superfluo, del Consiglio superiore di sanità, per accogliere le proposte, i problemi e presentarli risolti.

Queste sono le osservazioni che io ho inteso fare e mi auguro che il signor ministro dell'interno vorrà con la consueta sua energia occuparsi di questo grave argomento e dar mano all'organizzazione di un servizio per la quale però troverà ostacoli, forse insuperabili, nell'amministrazione centrale (*Approvazioni*).

TOMMASI-CRUDELI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASI-CRUDELI. L'ultima volta che in Senato

questi argomenti ai quali ha acceunato il senatore Durante furono trattati, io mi trovavo a questo banco, relatore della Commissione di finanze pel bilancio dell'interno.

Ebbi allora occasione di rilevare molte delle ragioni per le quali era desiderabile una riforma radicale della direzione di sanità.

D'accordo, allora, in tutto il corso di quella discussione col senatore Durante, debbo dire che ha destato in me oggi grande meraviglia udire il senatore Durante biasimare l'abolizione di quella direzione.

Egli fu allora uno dei più caldi avversari di quella direzione ed uno dei più caldi fautori dell'abolizione della medesima...

DURANTE. Non abolizione.

TOMMASI-CRUDELI. ...Perdoni: prima che avessimo questa discussione in Senato il 15 e 16 giugno 1896; il ministro dell'interno d'allora, Di Rudinì, aveva formata una Commissione costituita da cinque persone: Di Rudinì, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, Gianturco, ministro della pubblica istruzione, Astengo, allora non ancora senatore, consigliere di Stato, il senatore Durante e me.

Ed è questa Commissione la quale propose unanime il riordinamento della direzione di sanità qual è costituita attualmente. (*Rumori*).

Sicuro; la direzione di sanità attuale è stata creata dalla Commissione formata da noi cinque. Ora, come uno di noi possa biasimare il fatto di questa creazione nostra, io non lo capisco.

Nè veramente trovo che adesso ci sia ragione di rimpiangere quello che abbiamo fatto. Anche l'abolizione di quella scuola d'igiene che esisteva al Ministero dell'interno e la sua conversione in un complesso di istituzioni locali universitarie, ed il riordinamento di quei laboratori scientifici che sono a disposizione del Ministero dell'interno, furono riforme proposte da noi all'unanimità.

Il progetto di decreto per eseguire la conversione di quella scuola fu portato in Commissione dall'onor. Gianturco, ministro della istruzione pubblica, e noi lo approvammo.

Se poi la direzione dei laboratori scientifici dell'interno dall'altissimo grado nel quale l'avevamo voluta porre, è discesa ad un grado più modesto, non ne ha colpa la Commissione nostra, e non ne ha colpa la nuova direzione sanitaria.

È il Consiglio superiore di sanità che ha voluto così.

Invece di affidare questa direzione ad un uomo eminente in scienza e tale da darle grande autorità in tutto il mondo scientifico, se ne è voluto fare una cosa più modesta, riducendo anche lo stipendio da 8000 lire, quale era stato fissato da noi, a 5000 lire. Ma il posto, che è stato così ridotto di proporzioni, è stato dato per concorso; quindi se qualcuno di quei bravi uomini ai quali accennava il senatore Durante, e che appartenevano all'abolita scuola d'igiene, desiderava di occuparlo, non aveva da far altro che concorrervi. Questo concorso ha dato il posto a persona meritevole, e che io debbo credere la più meritevole fra quelle che vi presero parte, giacchè non v'è alcuna ragione di supporre che sia stata commessa un'ingiustizia a carico di altri, che valesse di più. Del resto coloro ai quali accennava il senatore Durante, che invece di concorrere sono andati ad occupare posti nelle Università, non vi hanno perduto nulla. Essi hanno preferito ad un posto puramente amministrativo di 5000 lire, cattedre universitarie, le quali danno loro una ben più alta posizione sociale e loro assicurano stipendi migliori.

Debbo poi dire qualche cosa sul peggioramento del nostro servizio celtico, di cui ha parlato il senatore Durante.

Io credo che il senatore Durante sia stato male informato, poichè il peggioramento non risulta dalle statistiche, dalle quali risulta precisamente il contrario. Io mi fido pochissimo delle statistiche provinciali, di quelle degli ospedali, e di quelle fatte a occhio e croce nella pratica privata, perchè piene d'incertezze.

Mi valgo invece delle statistiche militari.

Nell'esercito noi cominciammo ad avere una diminuzione sensibile nelle malattie celtiche fin dal 1894, nel quale anno la proporzione di queste malattie scese al 90 per mille della forza bilanciata.

Nel 1895 scese ancora di più, a 85 per mille.

Nel 1896 rimontò un poco: non al 97 per mille, come dice la relazione di sanità del Ministero dell'interno, perchè questa fu pubblicata quando la statistica del 1896 non era ancora completa, ma al 92 per mille.

Dunque c'è un aumento del 7 per mille dal 1895 al 1896.

Nel 1897 ricomincia la decrescenza, e si risceude alla cifra del 1894, cioè al 90 per mille.

Ma vi è da notare questo: nel 1896 noi avemmo 1200 e più malati di affezioni celtiche provenienti dal corpo di spedizione d'Africa.

Bisogna tenere presente che in Etiopia le malattie di questo genere sono come infreddature: sono diffusissime. (*Ilarità.*) Potrei citare degli esempi comici per dimostrare in quali proporzioni affliggono anche gli alti gradi della società etiopica, in ambedue i sessi.

Nel 1897 noi avremmo avuta una discesa al disotto del 90 per mille, se non fossero tornati in patria i nostri prigionieri d'Africa, i quali, venendo da province dell'interno, dov'erano stati dispersi in mezzo alle famiglie indigene, naturalmente hanno riportato a casa dei ricordi poco piacevoli.

Io credo di poter affermare, ed anzi affermo senza tema di errare, che, senza questa perturbazione eccezionale della statistica sanitaria militare, noi avremmo avuto nel 1897 ancora più accentuato quel movimento decrescente, già iniziato nel 1894, e marcato così bene nel 1895.

Noi avremmo progredito di più; e di ciò ne dà prova palpabile la statistica sanitaria dell'armata di mare.

L'armata di mare non ha avuto a soffrire come l'esercito di terra di queste introduzioni etiopiche; per conseguenza la sua statistica sanitaria, sotto questo rapporto, rispecchia le vere condizioni interne del paese. Ecco cosa ci dà la statistica dell'armata di mare.

Premettendo che, in genere, l'armata di mare è sempre un poco più afflitta da questa qualità di guai dell'esercito di terra, la sua statistica ci dà i risultati seguenti:

Nel '94 c'era già una diminuzione sensibile come nell'esercito; ma mentre nell'esercito avemmo il 90 per 1000 di ammalati, nell'armata avemmo il 126 per 1000. Nel '95, mentre avemmo 85 per 1000 nell'esercito, nell'armata avemmo il 120 per 1000.

Ciò rappresenta quasi la stessa decrescenza nell'armata e nell'esercito, con un millesimo a vantaggio dell'armata di mare.

È un movimento decrescente che si può dire parallelo.

Nel 1896, proprio nell'anno in cui abbiamo avuto quell'aumento del 7 per 1000 nell'esercito, in gran parte dovuto alle ragioni alle

quali ho accennato, noi abbiamo nell'armata il minimo che ci sia stato in Italia in 23 anni, cioè dal 1873 al 1896. Arriviamo infatti al 100 per 1000, che vuol dire il 10 per 100.

In 24 anni non c'è esempio che l'armata abbia avuto un quoziente così piccolo di malattie di questo genere.

Dunque è evidente che le condizioni sanitarie interne del paese, rispetto a questo genere di malattie, non hanno niente affatto peggiorato dopo il 1895, per effetto della abolizione della direzione antica sanitaria e della istituzione della nuova direzione che ora esiste.

Si noti poi che negli anni 1896-97, la nostra emigrazione temporanea, parlo della massa degli operai che vanno all'estero per tornare poi a casa quando i lavori cessano, è stata molto rilevante. Nonostante ciò, non si è avuto in paese quell'aumento delle malattie celtiche che si poteva temere per effetto di nuove importazioni, e lo mostra evidentemente la statistica dell'armata di mare nella quale l'elemento celtico etiopico non entra.

Colla nuova direzione sanitaria, dopo il momento della sua istituzione, non ho avuto mai alcuna relazione, ma ne ho seguito gli andamenti con qualche interesse; ed ho trovato che, in questo servizio, essa ha proceduto con solerzia intelligente e fortunata.

È vero che non si è prestata a creare nuovi impieghi lucrosi che molti desideravano; ma ha moltiplicato, invece degli impieghi, i mezzi di soccorso e di cura, rendendoli di anno in anno più accessibili agli ammalati di ambedue i sessi e di tutte le età.

Di più si è valsa, per regolare questo servizio, dell'opera dei medici provinciali, che avrebbero avuto anche in passato l'obbligo di occuparsene, ma che in fatto non se ne erano mai occupati perchè non erano mai stati eccitati a farlo. Quindi io affermo per parte mia che, invece di biasimare questa direzione essa merita lode, perchè essa ha attuata la riforma che prende nome da Crispi nel modo più razionale e più efficace. E ritengo che, se essa seguirà a procedere in questa via, arriverà a completare questa riforma in modo degno, e con plauso di tutte le nazioni civili che là seguono con interesse.

E qui mi sia permesso di finire coll'esprimere un voto.

Quest'anno, in luglio credo, si riunisce a Bruxelles un Congresso internazionale per trattare questo argomento, e poichè l'Italia, fra tutti i paesi continentali che avevano istituita la così detta *schiavitù delle bianche*, è quello che ha preso l'iniziativa di una riforma, io raccomando al ministro dell'interno che la nostra direzione sanitaria sia a questo Congresso ufficialmente rappresentata. E ciò per dimostrare che i nostri poteri pubblici prendono interesse a questa riforma, e perchè è sempre bene porsi in contatto con gente che può avere su questo argomento proposte di riforme più perfette, degne di studio e di discussione. Giova ricordare che questa riforma interessa eminenti cultori di scienze sociali di tutti i partiti; cosicchè il nostro rappresentante a Bruxelles si troverà certo fra i venerabili di molte logge massoniche da una parte e vescovi cattolici dall'altra, se pur non troverà anche qualche cardinale (*Ilarità*) come sarebbe avvenuto nel Congresso di Bruxelles del 1891, se non fosse caduto malato il non mai abbastanza compianto cardinale Manning.

Con questo voto che esprimo al presidente del Consiglio, chiudo le mie brevi osservazioni.

PATERNÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNÒ. Non avrei creduto che la mia breve raccomandazione al ministro dell'interno avrebbe oggi sollevato in Senato una discussione così ampia relativamente ai servizi della pubblica sanità; e confesso che non avrei più preso la parola se non fossi stato spinto da alcune osservazioni un po' acute fatte dai preopinanti.

Prima di tutto il senatore Astengo ha detto che io era in errore, quando parlai della necessità che alla Direzione di sanità fosse costantemente addetto un personale tecnico.

Veramente non credo di essere stato in errore, se ben rammento quello che ho detto. Non ignoro che alla Direzione di sanità sono addetti degli impiegati tecnici; ma sono impiegati tecnici che non hanno promozione al di là di un certo limite, sono impiegati tecnici che non possono far carriera.

Il senatore Astengo ben sa che io alludo al capo dell'Ufficio il quale, non essendo in atto che un capo-divisione del Ministero, è solo casualmente un tecnico; ma domani qualunque

ministro ha diritto di trasferirlo in altro ufficio: inoltre quest'uomo può essere promosso ad un grado più elevato, ed allora verrà a dirigere la quarta divisione il più anziano, o il più meritevole dei capi-sezione.

Per questa parte io credo di avere, chiarendo il mio concetto, provato che non era in errore. Ma il senatore Durante ed il senatore Tommasi-Crudeli hanno fatto un'ampia discussione sulla questione sanitaria.

Dichiaro che in molte parti delle cose che hanno dette, io non entrerò, sia perchè conosco la mia incompetenza, sia perchè non mi piace il discutere di questioni che ricordano fatti troppo personali, ai quali sono stato perfettamente estraneo.

Per queste ragioni non parlerò del servizio celtico; nè entrerò a discutere cose di valore retrospettivo.

Il senatore Durante ha detto che la Direzione sanitaria, affidata ad una persona tecnica, è un errore, cioè ha manifestato una opinione diametralmente opposta alla mia.

Ha detto che l'organizzazione dei servizi sanitari dovrebbe essere così costituita: da un direttore dei laboratori scientifici, da un capo per le malattie celtiche, da un altro non rammentato in quali servizi, e da un quarto per la parte amministrativa.

In complesso egli vuole quattro capi servizio indipendenti, che direttamente dipendano dal ministro.

Ma se le mie conoscenze e la mia esperienza in fatto di servizi sanitari non m'illudono, a me sembra che ci siano altri bisogni e d'importanza somma, che non possono affidarsi nè all'uno nè all'altro di questi capi servizio suggeriti dal Durante, e che hanno invece necessità di una mente suprema che dia gli ordini, e questa mente suprema non può essere un semplice amministratore.

La divisione amministrativa ha doveri speciali, semplici, determinati, incombenze che può disimpegnare anche un capo sezione, e non c'è bisogno di un direttore per la sezione amministrativa dei servizi sanitari.

Ma, se improvvisamente scoppia fuori d'Italia, o nel nostro paese un'epidemia o arriva in uno dei nostri porti una nave infetta e bisogna prendere colla rapidità del telegrafo i provve-

dimenti necessari a scongiurare un grave pericolo, a chi ci rivolgeremo?

Al capo amministrativo, al capo dei laboratori... al capo dell'ufficio dell'ingegneria sanitaria?

Se nel caso di una grave epidemia che travaglia il paese è necessario organizzar servizi, in una regione, in una provincia, a quale dei quattro capi v'indirizzerete?

A tutti forse!

Secondo il mio concetto, i vari servizi sanitari debbono avere unità d'indirizzo, e questa unità deve esser data da un uomo che, pure avendo delle cognizioni amministrative, deve essere essenzialmente un tecnico. Ecco perchè su questo punto, e me ne duole, sono in perfetto disaccordo col mio amico senatore Durante; ma mi lusingo che, se potessimo discutere nei particolari quello che ho detto, egli non sarebbe lontano dall'accordarsi con me. Questo m'importava molto di rilevare, perchè, secondo il mio concetto, si tratta di cosa fondamentale.

Il senatore Durante ha parlato con molta competenza dei laboratori scientifici; io ne ho fatto un cenno dicendo che non volevo per momento occuparmene. Ora però che se ne è parlato, debbo dire che se si rileggesse la relazione del senatore Cannizzaro sulla legge sanitaria, vi si troverebbero molto chiaramente espressi i criteri secondo i quali debbono essere organizzati i laboratori scientifici. E se debbo esprimere il mio pensiero, dirò che i laboratori non erano stati organizzati bene prima del 1891, non sono stati organizzati meglio dopo quell'epoca; nè il R. decreto, del maggio 1896 concorse a migliorarli, quantunque alla compilazione di quel decreto come hanno dichiarato, abbiano collaborato il senatore Durante ed il senatore Tommasi Crudeli...

DURANTE. Ciò non è esatto. Domando la parola per fatto personale.

PATERNÒ... Non l'ho detto io; è stato affermato in questa discussione dal senatore Tommasi Crudeli. Prima i laboratori erano organizzati male, perchè c'era il difetto che il direttore di sanità, che aveva la responsabilità di tutti i servizi sanitari, soleva fare il direttore tecnico dei laboratori scientifici; oltre a questo c'era l'inconveniente della scuola che dava una tal massa di lavoro da impedire qualsiasi più proficua ricerca scientifica. Oltre a ciò la sezione



di chimica nei laboratori della Sanità non è stata mai organizzata con criteri esatti. La sezione chimica di quel laboratorio si occupava bensì dell'esame sommario delle acque, dell'esame della vernice da impiegarsi per le incerate delle guardie di pubblica sicurezza, ecc., ecc., ma in quella sezione di chimica non vi fu mai un concetto scientifico direttivo.

Con la nuova organizzazione, le cose sono forse peggiorate, e la importanza della sezione di chimica è sempre più diminuita, tanto che è considerata quasi come un accessorio.

In quanto ai laboratori scientifici sono dunque essenzialmente d'accordo col senatore Durante, e deploro con lui l'abolizione dell'Istituto vaccinogeno e della preparazione dei sieri. Ma io non volevo parlare di questo argomento perchè non si trovano presenti i responsabili di queste abolizioni, e non essendo essi in grado di giustificare l'opera loro, per un riguardo che tutti possono apprezzare, avrei preferito tacere.

Un'altra cosa debbo rilevare dal discorso del senatore Durante, ed è l'affermazione da lui fatta che è superfluo il Consiglio superiore di sanità.

Da parte mia non lo credo tale, e fra i tanti argomenti che potrei svolgere, ne dico uno solo, ed è che da nove o dieci anni ne faccio parte, e se mi fossi accorto della sua superfluità mi sarei certamente dimesso.

Debbo infine spendere una parola in difesa del personale che ha diretto l'ufficio di sanità dopo la bufera alla quale è stato accennato.

Si dice che questo personale non ha avuto un concetto direttivo; si dice che ha avuto dei difetti; ma nessuno meglio del senatore Durante può apprezzare quale forza di resistenza ci sia voluta in questo personale, per impedire il completo sfacelo dei servizi di sanità.

Ho letto l'anno scorso nel *Policlinico* un articolo del senatore Durante in cui, accennando a quel periodo, pel quale io dissi soltanto che si nutrivano dei timori per l'avvenire della sanità, egli dice che tutto fu distrutto e nulla fu sostituito. Ora, quando dall'alto viene uno di questi giudizi, è già abbastanza se si salva dalla tempesta la nave, sacrificando un poco del carico. Ed è quello che è avvenuto. La nave per salvarsi ha dovuto perdere buona parte del carico, sono d'accordo col senatore

Durante, ma non per ciò dobbiamo essere meno grati al nocchiero, che, nell'infuriare della tempesta, ha saputo ricondurla in porto.

Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Ora dovrei dare la parola al senatore Durante per fatto personale, a meno che egli non desideri rimandarlo a domani.

DURANTE. Non vorrei abusare della pazienza del Senato, ma, se il presidente mi concede di parlare ora, sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Parli pure.

DURANTE. Il mio illustre amico il senatore Tommasi-Crudeli cominciò col dire che io ero un caldo avversario dell'ex-direttore della sanità.

Ciò non è esatto; io sono stato un caldo avversario, non del direttore ma del suo mal-fatto. Io riconosceva nell'ex-direttore capacità, ingegno ed attività; e fu appunto la sua grande attività che lo rovinò. Quindi tra l'essere avversario dell'istituzione ed avversario della persona che la dirigeva, v'è una bella differenza...

TOMMASI-CRUDELI. Io non ho parlato del direttore, ma della direzione.

DURANTE. Allora ho torto io.

Siamo d'accordo. Io fui caldo avversario della direzione e non del direttore.

Il senatore Tommasi-Crudeli poi mi rimproverò di sconoscere di essere stato parte quasi indispensabile della nuova organizzazione. Mio Dio! qui chiamerò subito a testimone il senatore Astengo, col quale abbiamo avuto un epistolario, che spero non mi obbligherà a leggere al Senato...

ASTENGO. L'ho qui anch'io; lo legga pure.

DURANTE ... dal quale risulta che le deliberazioni prese dalla Commissione, rappresentata da me come relatore, furono messe sotto i libri e poi scomparvero...

ASTENGO (*interrompendo*). Domando la parola per fatto personale.

DURANTE. ... E quando io ho cercato di richiamarli, appunto nell'epoca in cui il senatore Astengo era direttore generale dei servizi amministrativi, si affacciarono mille scuse, mille impedimenti, e non si trovarono più queste disposizioni, questi ordinamenti...

ASTENGO (*interrompendo*). Questo lo dice lei.

DURANTE... Ma infine poi rivedero la luce. Ma

come volete voi, senatore Tommasi-Crudeli, rendermi responsabile di ciò che è stato fatto?

Non fu per questo che pubblicai l'articolo sulla politica sanitaria, cui accennava il collega Paternò.

Vistomi così sballottato da questa Commissione, mi ritirai e protestai: ecco ciò che potevo fare...

TOMMASI-CRUDELI. Si era già sciolta.

ASTENGO. Risponderò domani.

DURANTE .... I servizi di statistica sanitaria, secondo il senatore Tommasi-Crudeli, ci dimostrano che la cura delle malattie celtiche procede tanto bene, che la malattia va man mano decrescendo, e migliorano le condizioni igieniche del paese.

Io non ho ora in mano le statistiche che a lui ha fornite la Direzione...

TOMMASI-CRUDELI. Le ho prese al Ministero della guerra e della marina.

DURANTE... Ma egli stesso, se mal non ricordo, due anni or sono, dimostrava che furono portate da questo stesso Ministero statistiche false, per provare il contrario.

D'altronde...

ASTENGO (*interrompendo*). Protesto contro quanto ella dice

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

DURANTE... Abbia pazienza; parlerà dopo.

D'altronde queste statistiche sono sempre invocate in ogni questione. La statistica, o signori, è una sorella degenerare dell'aritmetica, che s'invoca sempre e fornicava or con l'uno or con l'altro oratore a sostegno di un argomento qualunque.

Della statistica c'è poco da fidarsi: io mi fido dell'osservazione giornaliera, pratica, per la quale vedo accumularsi ed accrescersi il numero di quei poveri infetti nei dispensari degli ospedali.

Del resto, consento che sia anche vero quanto dice il senatore Tommasi-Crudeli: ma allora perchè si tiene in bilancio uno stanziamento dei servizi celtici?...

Sicuro; una volta che non c'è un servizio adatto, vuol dire che senza cotesto servizio le cose vanno bene spontaneamente e allora non vale la pena di spendere quattrini.

Queste osservazioni doveva fare al chiarissimo senatore Tommasi-Crudeli, perchè egli mi accusò di cose delle quali assolutamente non

ho colpa, cioè di aver preso parte alla nuova organizzazione che fu fatta e che, secondo me, peggiorò di gran lunga le condizioni passate che già non erano floride.

PRESIDENTE. Attesa l'ora tarda, prego il signor senatore Astengo di dichiarare se intende parlare ora per fatto personale oppure domani.

ASTENGO. Siccome avrei da parlare piuttosto a lungo, vorrei che mi concedesse domani la parola.

PRESIDENTE. Allora rimandiamo a domani il seguito della discussione.

Domani seduta pubblica alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

Alle ore 14. Riunione degli Uffici per la loro costituzione.

Alle ore 15. Seduta pubblica.

I. votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-1899 (N. 26).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 35).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 36);

Approvazione delle convenzioni postali internazionali stipulate in Washington il 15 giugno 1897 (N. 32);

Restituzioni e alienazioni dei beni devoluti allo Stato per debito d'imposta fondiaria (N. 33 - *urgenza*);

Concessione di una lotteria a beneficio della Società « Dante Alighieri » (N. 38);

Lotteria a favore dell'esposizione Voltaica di elettricità e dell'industria serica che avrà luogo in Como nel 1899 (N. 39);

Tombola telegrafica nazionale in favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici e della Società degli autori ed artisti lirici e drammatici (N. 40).

La seduta è sciolta (ore 18 e 50).